Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 20-21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 31 Ottobre 1867. N.° 20 e 21.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: Atti Della Società Demopedeutica: *Riunione annuale in Mendrisio.*

ATTI
della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo
Assemblea generale tenutasi in Mendrisio nei giorni 11, 12 e 13 Ottobre 1867.

Come già venne annunciato nel precedente num. dell' *Educatore,* l'adunanza annuale dei Demopedeuti si tenne quest'anno in Mendrisio nei giorni 11 e 12 ottobre, e nel giorno 13 ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento al compianto Socio ing. Sebastiano Beroldingen. E poichè i particolari di questa solennità furono già dati nel suindicato numero del giornale, a scanso d'inutili ripetizioni ci limiteremo a riprodurre i processi verbali delle sedute dei due primi giorni. Queste si tennero nella chiesa annessa al Ginnasio Cantonale, la quale era stata disposta all' uopo e bellamente adornata.

V' intervennero i seguenti:

Membri del Comitato

1. Dottore Ruvioli, *Presidente*
2. Canonico Ghiringhelli, *Vice-Presidente*

3. Pollini Avvocato Pietro, *Membro*
4. Ferri Professore Giovanni »
5. Taddei Direttore Carlo, »
6. Rusca Professore Antonio, *Segretario*
7. Agnelli Domenico, *Cassiere.*

Soci Ordinari

8. Soldini Avvocato Angelo
9. Simonini Professore Antonio
10. Maestro Salvadè Luigi
11. » Ferrari Filippo
12. » Galli Luigi
13. » Fontana Ferdinando
14. » Ceppi Baldassare
15. Maestra Radaelli Sara
16. » Simonini Emilia
17. De-Abbondio Avv. Francesco
18. Vela Vincenzo, Scultore
19. Professore Pugnetti Natale
20. Regazzoni Luigi, Comandante
21. Rusca Avvocato Bassano
22. Mola Avvocato Pietro
23. Maderni Giovanni Battista, Comandante
24. Lavizzari Dottore Luigi, Direttore
25. Borella Achille
26. Bernasconi Avvocato Giosia
27. Bazzi Don Pietro
28. Maestro Maggini Pietro
29. » Belloni Giuseppe
30. » Bernasconi Andrea
31. Tenente-Colonnello Federale, Costantino Bernasconi
32. Pozzi Professore Francesco
33. Rusca Dottore Valente
34. Ferrari Professore Giovanni

35. Lubini Avvocato Giulio
36. Pessina Professore Giovannni
37. Tarabola Giacomo, Maestro
38. Baroffio Avvocato Angelo
39 Franchini Avvocato Alessandro
40. Fontana Dottore Pietro.

Il signor Presidente Ruvioli aperse la Seduta col seguente discorso :

Amici!

Egli è la terza volta che noi conveniamo in questo ridente lembo di terra Svizzera sotto italico cielo, e Mendrisio d'amor patrio a nessuna seconda va sempre giuliva e festosa d'accoglierci. Nel porgervi il fraterno saluto io mi congratulo con Voi, o Amici, della premura con cui volonterosi accorreste a questa palestra di pubblico bene, destinata all'incremento delle civili istituzioni, ed al culto del progresso sociale.

La Società nostra compie ora i suoi trent'anni di vita, e mentre altre associazioni del nostro Cantone vivono di una luce languida, e di molte più non rimane che la memoria, essa gode di una vita prospera e rigogliosa, le nostre adunanze si fanno di volta in volta più frequentate, ed ogni socio perduto vien sostituito da nuova falange. Ciò o Amici dà a conoscere che la Società nostra ha solido fondamento, che essa gode la simpatia e la stima della popolazione, e che l'amore alla pubblica educazione va sempre più diffondendosi nel nostro paese. Egli è questa o Amici una corona di gloria per noi, corona la quale dobbiamo depositare sull'urna eloquente del grande apostolo della Popolare Educazione, Stefano Franscini, il quale adottata questa Società nostra, sua primogenita figlia, raccogliendola nei primi vagiti, la crebbe con amore di padre simpatica e robusta donzella. Son glorie nostre o Amici, le scuole serali, e di ripetizione, l'introduzione di molti libri utili nelle scuole, l'associazione di mutuo soccorso de' Maestri, la diffusione dell'apicoltura, le scuole maggiori, le sparse biblioteche, e molte altre istituzioni che tornano a lustro e decoro del nostro Ticino.

Che se le nostre risoluzioni non sempre trovano tosto maturo il tempo per la loro esecuzione, egli torna sempre utile il tempo delle proposte, le quali non indarno gettano un seme, che calorificato dappoi dalla pubblica opinione cresce sicuro di frutti ubertosi.

In un paese come il nostro retto a Repubblica dove non blasoni o titoli di casato, ma il sapere e la virtù chiaman alle pubbliche cariche, in un paese dove per circostanze cosmotopografiche, l'emigrazione della classe operaja è un duro ma vero bisogno, in un paese dove la cosa pubblica sta in mano di tutti i cittadini, quivi è necessario che l'istruzione e l'educazione del popolo sia soda e reale, e senza di essa la libertà è un'utopia, uno scherzo la legge.

Il nostro Ticino relativamente può ben andar orgoglioso dello stato in cui si trova l'Educazione Popolare. L'Italia che ha il nome di colta, la stessa Francia che s'arroga il vanto di nazione civilizzatrice, hanno un numero d'analfabeti di gran lunga a noi superiore. Ma il solo saper leggere e scrivere o Amici non forma l'educazione, nè dal numero delle scuole e degli scolari si misura la civiltà vera di un Popolo.

Nei pochi anni che decorsero dal 1830 noi abbiamo veduto un grande slancio nelle nostre scuole, ed in breve volger di tempo son risorte dall'annullità e dallo squallore in cui erano avvolte; ma forse per la circostanza di essere stati obbligati a formarle quasi di pianta, non abbiamo ancora dalle stesse, confessiamolo pure, quei risultati che i bisogni dei tempi e del paese richiedono.

Ai nostri giorni si istruisce molto ed anche bene, ma si educa forse poco, la coltura della mente non va di conserva colla coltura del sentimento.

Ed egli è appunto o Amici dal non giusto legame tra le idee ed il sentimento che sorge quella tanto facile contraddizione tra il pensiero e l'azione, che rende sempre più deplorabile a' nostri giorni la mancanza di carattere; egli è da ciò che la gioventù non si sente attratta ai nobili esempi dei nostri padri di cui tanto abbonda la storia nostra, e che sull'amor patrio, sull'umanità, sulla morale, trionfano le tumultuarie passioni, l'egoismo, il privato interesse, e mentre si abbonda di superstiziosi, di declamatori, di sofisti, si manca o si è scarsi di veri cittadini.

L'educazione e l'istruzione sono come Castore e Pollucce, ed esse non ammetton tra loro divorzio se non a scapito della prosperità nazionale. Coltivate pure l'intelletto fin che volete, ma l'intelligenza non sostenuta dal sentimento non dà che idee inferme; essa è capace di inebbriare anche per un istante gli animi ad imprese valorose, ma il difetto di principio fa tosto smarrir nell'azione, si ha un dire facile ma sempre arrogante e vuoto di fatti, e nel dì dei Comizi il cittadino si raggira e si compra come merce comune.

Egli è sui banchi della scuola che si forma il cittadino, ivi egli deve acquistare una sintesi generica di ciò che costituisce la virtù domestica e sociale, ivi deve farsi un' idea dominante e direttrice di tutta la vita; ed allora noi avremo un' educazione civile degna di un popolo libero, allora le nostre scuole saranno fonte di prosperità nazionale, e la loro benefica influenza sarà trasmessa a tutte le classi sociali.

Ma perchè questi effetti si possan raggiungere egli è necessario anzi tutto un miglioramento nella condizion de' maestri, e che la loro posizione non sia, come vergognosamente è ora, inferiore a quella del porta-lettere, o del gendarme.

Il nostro Cantone è per sua natura principalmente agricolo ed operajo, e le nostre scuole dopo aver data quell' istruzion generale che si conviene ad ogni modo d' apprendere e necessaria a qualunque cittadino, non devono dimenticare le nozioni che le arti ed industrie riguardano; ed è appunto in questo intendimento o Amici che la Società nostra ha mandato apposita Delegazione all'esposizione di Parigi, da cui sentirete fra poco il relativo rapporto.

E qui o Amici mi torna acconcio il far rilevare la sproporzione esistente fra il numero delle cattedre dedicate alle scienze che chiamansi dotte, e le tendenze ed i bisogni economico-sociali del nostro Cantone.

Non sono i cultori di tali scienze, di cui pur troppo ne abbiamo a dovizia, che ponno formare la prosperità nazionale, ma sibbene l' agricoltura ben regolata, l' industria artistica e manifatturiera sono quelle che danno vita e sostegno ad una nazione; per cui un concentramento delle scuole letterarie ed una maggior diffusione delle agricolo-industriali è ormai per noi un assoluto bisogno.

E qui o Amici vorrei che tutti coloro che da fortuna vennero favoriti di pingue retaggio mettessero una mano al cuore, e dando maggior vita al denaro, col loro interesse promovessero la prosperità nazionale inalzando stabilimenti industriali e manifatturieri, pei quali natura colle abbondanti e sparse acque ci ha posti in favorevolissime condizioni, emancipandoci così dalla necessità di ricorrere per ogni nostro minimo bisogno ad estranee contrade. L' industria manifatturiera è la salvaguardia della libertà, ogni corpo di operai è un collegio di difensori contro la sovverchianza delle classi supreme, ed ogni fabbrica industriale che si erige, è un tempio consacrato alla uguaglianza nazionale.

Nè minor bisogno fortemente sentito nel nostro paese, e che spetta

alle scuole il soddisfare, si è l' educazion civica che fa del cuore di ciascun cittadino altrettanti altari della patria, quell' educazione che mentre fa giustamente apprezzare il valore della libertà di cui fortunatamente godiamo, sa nel medesimo tempo inspirare il giovine al culto ed ossequio delle leggi, sa infiammarlo alle virtù cittadine.

Ma tutte queste cose non si potran mai con soddisfazione conseguire, se desse non trovan sostegno nella fisica robustezza degli individui. Se le braccia non sono robuste, se la forza non seconda il volere, l'energia del sentimento svanisce od inferma, e dall'avvilimento delle forze fisiche nasce spesso quella depravazione dell'animo che ogni seme di virtù sbandisce e cancella. La salute e robustezza delle masse è il primo elemento costitutivo dello Stato, il primo sostegno dell'agricoltura, dell' industria, delle arti. L'aria salubre dei nostri monti, l'abbondanza di correnti e limpide acque, la temperatura mite del nostro suolo, non valsero a preservare la nostra popolazione di partecipare a quella marcata decadenza che ovunque si scorge nella razza umana. La scrofola, il rachitismo, la tisi, la pellagra, la sifilide, si son fatte anche tra noi troppo indigene, ed in luogo di corpi torruti, di solide carnagioni, non s' incontrano che pallidi visi, corpi mingherlini, individui privi d'energia e di forza, sfiduciosi di sè stessi, e che per lieve causa cadono ed infermano.

Fu ottimo intendimento e caritatevole quello dell' istituzione delle Società di Mutuo soccorso che corrono a sollevare l'infelice che cade ammalato o senza occupazione, ma più proficue ancora sono quelle istituzioni che tengono l' uomo sano, capace al lavoro e che lo togliono dallo stender la mano avvilita al soccorso. E quest' ufficio o Amici spetta all' igiene, la quale a dir vero, tra noi è forse ancora troppo negletta e trascurata.

Senza conservare la vita al lavoro, la forza al pensiero, al sentimento la robustezza, l'aspirare al bene pubblico è un sogno.

Amici! come avete letto nell' invito a voi fatto, *bene del popolo* è il nostro programma, *istruzione ed educazione del popolo* è il nostro motto, e noi in oggi siam qui radunati per darne le prove.

Amici! Stefano Franscini ci guarda dall'alto ed in oggi a noi sorride; onoriamolo, ed ispirandoci ai di lui sentimenti, colle calme e dignitose discussioni adoperiamoci uniti pell' incremento delle civili istituzioni, pel bene della nostra cara e libera patria, e sotto questi auspici io dichiaro aperta la XXIX.ª seduta di questa Società nostra.

In seguito il Presidente invita, giusta l'ordine delle trattande, l'Assemblea a far le proposte pei nuovi Soci. Sono quindi proposti ed accettati all'unanimità i seguenti:

1. Albertolli Ferdinando, Dott. in legge — Bedano
2. Andreazzi Domenico — Dongio
3. Andreazzi Emilio — Ligornetto
4. Avanzini Professore Achille — Bombonasco
5. Beda Carlo, Maestro — Auressio
6. Bernasconi Ercole — Chiasso
7. Bernasconi Vittorio — Riva
8. Beroldingen Avvocato Giuseppe — Mendrisio
9. Bertola Dott. Francesco — Vacallo
10. Bianchi Giuseppe, Maestro — Lugano
11. Bontadelli Celestino — Personico
12. Bossi Dottore Battista — Balerna
13. Cremonini Professore Ignazio — Mendrisio
14. Daberti Avvocato Vincenzo — Faido
15. Fontana Achille — Novazzano
16. Fontana Ingegnere Luigi — Mendrisio
17. Gabutti Ingegnere Bernardo — Manno
18. Guidotti Carlo, Capitano — Semione
19. Janer Professore Antonio — Cevio
20. Lompa Francesco, Maestro — Personico
21. Maderni Ingegnere Domenico — Capolago
22. Maggi Dottore Domenico — Mendrisio
23. Maggi Avvocato Giovanni — Castello
24. Manciana Pietro, Maestro — Scudellate
25. Mörlin Emilio — Chiasso
26. Neuroni Domenico Dottor in legge — Riva
27. Nobile Pietro, Farmacista — Tesserete
28. Orgnieri Don Francesco — Milano
29. Pauli Giulio — Faido
30. Pollini Angelo, Dottore in legge — Mendrisio
31. Pozzi Avvocato Celestino — Maggia

32. Rossetti Professore Isidoro — Biasca
33. Rossi Avvocato Giovanni — Arzo
34. Rossi Dottore Raimondo — Arzo
35. Rusconi Avvocato Emilio — Lugano
36. Sacchi Dottore Mosè — Lodrino
37. Scacchi Avvocato Carlo — Stabio
38. Solari Severino, Studente in medicina — Casoro
39. Stefani Filomena, Maestra — Dalpe
40. Stoppa Francesco, Maggiore — Chiasso
41. Tatti Avvocato Carlo — Bellinzona
42. Talleri Francesco, Assistente al Liceo — Lugano
43. Togni Ingegnere Felice — Chiggiogna
44. Vanina Giuseppe — Biasca
45. Vassalli Pietro — Riva
46. Vedova Angelo — Peccia
47. Vela Professore Lorenzo — Ligornetto
48. Vela Spartaco — Ligornetto.

Dei quali essendo presenti i signori: Prof. Ignazio Cremonini — Prof. Avanzini Achille — Stefani Filomena — Manciana Pietro — Andreazzi Emilio — Pollini Avv. Angelo — Ing. Luigi Fontana — Maggi Dott. Domenico — Rossetti Professore Isidoro — Neuroni Dott. Domenico — Stoppa Francesco Maggiore — Beroldingen Avv. Giuseppe, vengono invitati a prender posto, per il che il numero degli intervenuti all'Assemblea è di 52.

Leggesi il Conto-reso della gestione del Comitato Dirigente dal sig. Avv. P. Pollini:

Amatissimi Socj!

Ancora colle dolci impressioni nell'anima riportate dall'ultimo nostro convegno nella ridente ed ospitale Brissago, noi vi diamo il *benvenuto* o Fratelli a Mendrisio, qui ove ci attendono non meno grate sensazioni, e forti emozioni!

La vostra presenza pare che ridesti a nuova vita, e ritempri di forza la popolazione di questo Distretto — fatta segno nel volgere

di questi ultimi tre lustri a replicati colpi dell'avversa fortuna, e la vostra presenza ha ben in oggi qualche cosa di doppiamente lieto, se segnala e constata la totale scomparsa del morbo, che minaccioso ad alcuni, fatale ad altri passeggiava negli ultimi due mesi le nostre belle contrade meridionali.

Amici! sentiamo il bisogno, innanzi di passare in rassegna per sommi capi il nostro operato, di pregarvi a che vogliate tener ben calcolo di questa triste circostanza, se l'attività nella gestione del corrente anno da parte del Comitato non avesse potuto comprendere appieno alla vostra aspettativa.

Se non chè è fortuna per noi che la nostra Società, com'è oggi costituita, possa procedere arditamente per virtù propria, e per suo stesso impulso alla meta prefissa, essendo forse nei disegni della Provvidenza che siffatte Associazioni umanitarie e filantropiche, sieno create le esecutrici de' suoi voleri quaggiù, ed adempiano esse con forza ineluttabile la grande missione del sociale prosperamento, e dell'umana perfettibilità.

Da ciò forse la ragione che nel mentre la falce della morte mieteva anche in quest'anno delle vittime nel nostro campo, si trovasse però a colmare il vuoto un numero ragguardevole di nuovi Socj accettati in Brissago, in modo che la nostra Società la quale nell'anno 1866 contava 365 membri oggi sia forte di ben 415 Soci effettivi.

Le necrologie che seguendo il pio costume, vi saranno lette, chiariranno il nome e le virtù dei nostri Soci trapassati, uno dei quali colpito dal *fatal morbo*, cioè il Parroco di Coldrerio, Sacerdote don Giuseppe Torriani — uno dei Soci fondatori e cotanto benemerito della popolare istruzione.

Coll'aumento dei Soci non procede di pari passo in quest'anno l'*attivo sociale finanziario*; ma ciò ad altro non deesi attribuire che al fatto straordinario d'aver voluto la Società nostra erogare la somma di fr. 200 per onorare la memoria dell'illustre Socio e Patriota *Ing. Sebastiano Beroldingen*, all'erezione del cui monumento siete pure in questi giorni chiamati ad assistere, e coll'avere assegnato altri fr. 200 pella delegazione d'un nostro Socio alla Esposizione mondiale in Parigi.

Sì pell'uno che pell'altro oggetto, vi saranno presentati i Rapporti unitamente a quello della Gestione.

A questi aggiungeremo come il Comitato non abbia mancato di interessare con apposita istanza la Camera legislativa, perchè ad imi-

tazione degli altri Stati d' Europa, sussidiar dovesse uno o più Delegati all' Esposizione di Parigi per gli opportuni studi e rilievi a profitto della popolare istruzione e dell' industria Ticinese, ma ebbimo lo sconforto di non vedere accolto di buon viso il pensiero nostro, pelle solite ragioni facili a comprendersi.

Miglior sorte toccò invece alla ragionata Memoria diretta dal nostro Presidente alla Sovrana Rappresentanza sulle provvidenze da prendersi pei *Trovatelli*, la quale ebbe almeno l' onore della presa in considerazione, non senza fondata speranza che quest'onta la quale da tempo pesa sul nostro Cantone abbia ad essere in breve tolta e riparata.

Sul promovimento della pietà verso le bestie — si è creduto opportuno dal cessato Comitato di inviare al lodevole Governo una Memoria, il quale poi promise dal canto suo di presentare al più presto *un Progetto di legge.*

In quanto all'oggetto *Statistica*, si provvide a che fosse ripartita ai diversi Soci una parte di lavoro corrispondente ai quesiti stati proposti dalla Società federale di Statistica, di alcuni dei quali, riteniamo, sarà per essere intrattenuta la Società nostra nell'attuale sua adunanza — Dal canto nostro abbiamo poi spedito a suo tempo una Memoria al lodevole Consiglio di Stato, pell' istituzione d' un *Ufficio Statistico Cantonale*, e sebbene tutt'ora senza riscontro, non dubitiamo che il lodevole Governo sarà per rivolgere le serie ed attente sue cure per questo ramo importante dello scibile umano, che conta tra gli stessi Ticinesi de' zelanti e devoti cultori, e che sta rivendicando presso tutte le nazioni civili il posto che gli si compete. Abbiamo anche ragione di credere che l' impianto d' una *Società Sezionale Ticinese di Statistica* da far parte della rispettiva Società federale non si farà troppo a lungo desiderare ed all' evenienza non cesseremo di raccomandare caldamente la cosa.

Sull'argomento *lavori femminili*, in attesa di più precise istruzioni e di più ampie autorizzazioni da parte della Società, teniamo già in pronto una Circolare da diramarsi ai singoli Ispettori scolastici eccitandoli vivamente a voler curare, che specialmente i *lavori d'ago* nelle scuole sieno consentanei ai bisogni e diretti allo scopo della più immediata utilità delle *famiglie del popolo.*

Non ci siamo occupati *del come impedire le ammissioni premature* alle Scuole elementari maggiori, avendo a ciò provveduto la nuova legge scolastica — Sui miglioramenti da introdursi nelle scuole — come sulla necessità *di migliorare la condizione dei Maestri*, vi saranno

presentati i relativi elaborati dai Soci che n'ebbero l'incarico. Lo stesso dicasi pella proposta combinata dal Socio *Bazzi* — e *Pattani sulla Scuola Magistrale stabile* — di cui oltre ad uno speciale nostro rapporto verrà pure compilata una monografia per *istruire il popolo e le Autorità*; come pure vi sarà presentato uno *studio* sull'oggetto *Amministrazione dei Legati pii in favore dell'Educazione Comunale.*

Non senza gravi difficoltà si è ora potuto raccogliere un materiale approssimativamente completo sulla *Statistica Ticinese delle Api*, e ciò mercé le cure e gli sforzi del cessato Comitato — coadjuvato specialmente dall'egregio nostro vice-Presidente e redattore del Giornale sociale, signor Canonico Ghiringhelli; il cui risultato darebbe un totale di N.° 12,114 arnie nel Cantone, rappresentante un capitale, in ragione di fr. 10 per arnia, di complessivi franchi 121,140. Contro le comuni previsioni il corrente anno pare non sia stato molto favorevole alla propagazione delle api.

Giusta l'incarico confertoci, abbiamo pure allestito un registro pell'azienda delle Api che furono e sono distribuite ai Maestri per conto della Società, i quali risultarono del N.° complessivo *di* 50 *arnie*, di cui due sole vennero annunciate come spente, e per N.° 18 aumentarono col 1867 a N.° 42 il che pone la Società in condizione di potere effettuare in quest'anno la solita distribuzione senza dispendio.

A completamento di questo rapporto accenneremo ancora come la *Musica* giacente nell'archivio sociale sia stata debitamente e dietro apposito inventario consegnata alla *Società di Canto Bellinzonese* — come siasi creduto opportuno di affidare all'Ufficio stabile della Banca Cantonale i *titoli di credito* e i *valori sociali* — onde non esporli all'eventuale perdita in caso di cangiamento del personale o di morte del depositario — e come l'Archivio sociale trovasi interamente riordinato.

Le piccole biblioteche di libri sociali affidate a ciascuna delle Scuole maggiori isolate sono di molta utilità ai Maestri, come ebbero occasione di constatarlo gli Ispettori scolastici a cui ci siamo appunto indirizzati per averne contezza. Noi crediamo essere di tutta convenienza pella nostra Società, non appena le occasioni si presentano propizie, di continuare nella provvista di buoni libri addatti all'*istruzione* — *scientifici e letterarii*, — per aumentare quelle biblioteche, e diffonderli anche in altre scuole — Su di questo proposito il Comitato vi presenterà una sua proposta, pel rilievo a condizioni favorevolissime della scelta e piccola biblioteca del defunto e benemerito Sac. D. Giorgio Bernasconi, (ed ora di ragione dell' *Asilo*

Infantile di Mendrisio, chiamato dalla sua operosità e filantropia a succedere alla di lui eredità).

Un' ultima parola ci sia permessa, e questa di elogio ai signori Ispettori scolastici, che non ostante il sovracarico di occupazioni hanno sempre dimostrato buon volere ed animo gentile nel corrispondere prontamente alle varie ricerche ed interpellanze che al Comitato interessava d' indirizzar loro pel disimpegno delle proprie mansioni, fatta sola eccezione di pochi (taluni dei quali non si degnarono neppure di riscontrare ai *nostri uffici*).

Così passò, onorevoli Soci, il primo anno di nostra amministrazione, che speriamo sarà foriero di migliori risultati nel periodo successivo.

Mendrisio, li 10 ottobre 1867.

Pel Comitato

Avv. Pietro Pollini, incaricato

Il signor Cassiere D. Agnelli presenta il reso-conto amministrativo della Società per l' anno scaduto, ed il bilancio preventivo per l'anno entrante, del tenore seguente:

RESO-CONTO DELL'AMMINISTRAZIONE

Dal 6 *Ottobre* 1866 *al* 10 *Ottobre* 1867.

Entrata.

1866 Ottobre	6	— Rimanenza di Cassa a tutt' oggi	fr.	56. 72
1867 Aprile	30	— Tassa d' Ammissione di nuovi Soci, N.° 49 a fr. 5. . . .	»	245. —
» »	»	— Tassa sociale pell'anno 1867 di N.° 398 Soci ordinari a fr. 3.	»	1194. —
» »	»	— Abbonamenti di non Soci all'*Educatore* N.° 15 a fr. 3 .	»	45. —
» »	»	— Abbonamento al suddetto Giornale N.° 3 a fr. 5	»	15. —
» »	»	— Dal Socio sig. Giovanni Beroggi per tassa semestrale . . .	»	1. 50
» »	»	— Interessi sulle N° 3 Cartelle del Debito Pubblico al 4 ½ p. %	»	72. —
» »	»	— Dividendo 1866 delle N° 9 Azioni		
		Da riportarsi	fr.	1629. 22

		Riporto	fr. 1629. 22
		della Banca Ticinese a fr. 13 cadauna	» 117. —

Incassi di arretrati 1866.

1867 Aprile	30 —	Da N° 3 Soci per tassa sociale pel 1866	» 9. —
» »	» —	Interesse sulle N° 3 Cartelle del Debito Pubblico al 4 ½ p. %	» 72. —
		Arretrati del corrente 1867.	
» »	» —	Per tasse 1867 non esigibili mediante rimborso postale di N° 6 Soci degenti all'estero a fr. 3 cadauno . . . . . fr. 18	
		N.B. Gli interessi tanto arretrati che del corrente anno portati dalle Cartelle sulla Cassa di Risparmio vennero lasciati in aumento di Capitale	
			Fr. 1827. 22
» Ottobre	10 —	Deficenza di Cassa a tutt'oggi .	» 34. 31
			Fr. 1861. 53

USCITA.

1866 Ottobre	21 —	Al tipografo Franc. Cortesi per N° 250 Circolari	fr. 6. —
» Novemb.	10 —	Al Corriere Carlo Montorfani per spese postali.	» — 85
» Dicemb.	14 —	Al sig. Francesco Canonica per N° 2 arnie api	» 20. —
» »	15 —	Al sig. Prof. G. Nizzola per rimborso di spese	» 1. —
» »	30 —	All'Ufficio Postale per porto-lettere ecc.	» 1. 80
» »	31 —	Alli bidelli del Liceo, Mazza ed Arnaboldi per servizio prestato per le riunioni del Comitato .	» 4. —
		Da riportarsi	fr. 33. 65

		Riporto fr.	33. 65
1866 Dicemb. 31	— Alla tipografia Veladini per legatura ed aggiunta del Protocollo delle risoluzioni del Comitato	»	9. —
» » »	— Al sig. Carlo Tarilli per lavori di registrazione per la distribuzione alle Scuole dei libri del Legato Masa	»	3. 50
» » »	— Al sig. Segretario del Comitato per spese di Cancelleria . .	»	1. 90
» » »	— Al sig. Gius. Torriani per una cassa a chiave per gli Atti della Società	»	7. —
» » »	— Al tipografo Colombi a saldo suo conto del 1866	»	116. 51
1867 Febbrajo 15	— Al compilatore dell' *Almanacco Popolare* per l'anno 1866 . .	»	100. —
» Aprile 30	— All' Ufficio Postale per affrancazione del Giornale nel 1.° e 2.° trimestre 1867	»	73. 80
» Maggio 1	— Per una Cartella della Banca Ticinese	»	200. —
» » 31	— Per acquisto d'un libretto sulla Banca Ticinese	»	— 25
» Giugno 30	— Al tipografo Colombi per stampa del Giornale 1.° semestre . .	»	372. —
» Luglio 8	— Al sig. Luigi Forni Maestro in Brissago per importo di N.° 2 arnie api	»	24. —
» Agosto 2	— Al sig. Prof. Giov. Ferri per sussidio per recarsi all'Esposizione di Parigi	»	200. —
» Settemb. 22	— Al signor Avv. Natale Pattani Ispettore scol. a Giornico per N° 4 arnie api da distribuirsi	»	50. —
» » 30	— All'Ufficio Postale per affrancazione del Giornale nel 3.° e 4.° trimestre 1867	»	72. 20
» » »	— Al tipografo Colombi per stampa		
		Da riportarsi fr.	1263. 81

	Riporto	fr. 1263. 81
	del Giornale 2.° semestre 1867	» 372. —
1867 Settem. 30 —	Alla Redazione dell' *Educatore* per la compilaz. dello stesso nell'anno 1867	» 200. —
» » » —	Al tipografo Cortesi per registro delle Arnie distribuite ecc. .	» 9. —
» Ottobre 10 —	Al Comitato per piccole spese di posta ecc.	» 16. 72
	Sortita Totale	fr. 1861. 53

BILANCIO PREVENTIVO

Per l'anno 1867-68.

Entrata.

Arretrati da esigersi come al Conto-reso	fr. 18. —
Interesse sulle N.° 3 Cartelle del Debito Pubblico al 4 ½ p. %	» 72. —
Interesse sulle Cartelle della Cassa di Risparmio . .	» 83. —
Interesse sulle 9 Azioni della Banca Ticinese . . .	» 108. —
Tassa d'ammissione di nuovi Soci N.° 30 a fr. 5 . .	» 150. —
» sociale pell'anno 1868 di N.° 400 Soci ordinari a fr. 3 cadauno , ...	» 1200. —
Abbonamenti al giornale l'*Educatore* N.° 15 a fr. 3 e N.° 3 a fr. 5	» 60. —
	Fr. 1691. —

Uscita.

Deficienza di Cassa	fr. 28. —
Stampa del giornale l'*Educatore* per il 1868 . . .	» 860. —
Spese postali per affrancazione dello stesso	» 150. —
Gratificazione alla Redazione del Giornale	» 200. —
» al compilatore dell'*Almanacco popolare* .	» 100. —
Spese per acquisto di arnie api da distribuirsi ai Maestri	» 60. —
Spese impreviste eventuali . . . . . ,	» 50. —
Sortita totale	fr. 1448. —
Attività di Cassa a pareggio	» 243. —
	Fr. 1691. —

STATO DELLA SOSTANZA SOCIALE

Al 10 *ottobre* 1867.

N.° 9. Azioni della Banca Cantonale Ticinese da franchi 200 cadauna	fr. 1800. —
Cartelle del Debito Pubblico portanti i Numeri 18 da fr. 1,000; 19 da fr. 500; e 564 da fr. 100. .	» 1600. —
Per somme portate da due libretti sulla Cassa di Risparmio sotto i numeri 154 e 421	» 2591. 97
Per interesse al 4 per % su detta somma di due anni lasciati in aumento di capitale	» 188. 03
Sostanza totale	fr. 6180. —

Questo Conto-reso coi relativi documenti viene demandato ad apposita Commissione pel suo rapporto a domani.

La Presidenza invita i signori cui fu dato incarico di un cenno necrologico sui Soci defunti entro l'anno, a darne lettura. Vien presentata e letta solo la seguente necrologia del defunto Parroco Torriani, scritta dall'egregio Priore di Ligornetto Don P. Casellini:

Onorevoli Soci,

Lo spegnersi di una vita trae sempre ragioni di lutto, sia perchè la morte è una lezione severa che impone all'orgoglio e ferma il pensiero sulla caducità de' nostri giorni, sia perchè titoli di sangue o di amicizia o di patria ci legavano all'estinto in reciprocanza di affetto. Se non che dove il dolore della perdita di un uomo malefico è temperato dal pensiero che la società viene alleviata da un peso, il virtuoso lascia di sè un desiderio inestinguibile.

Tale è il caso della morte di D. Giuseppe Torriani, emerito Parroco di Coldrerio e Membro di questa Società Demopedeutica. Il suo nome ci richiama una vita infiorata di meriti, e le sue virtù ci fan sentire amarissima la sua perdita. L'angustia del tempo consentito alle sessioni di questa Società non comporta di tesserne la biografia in dettaglio, per rilevare tutte le ragioni del serto di lodi che deponiamo sulla sua tomba. Un sunto basterà al còmpito, ed io mi confiderò d'aver adempito il mandato, se ve ne ritrarrò il genuino carattere.

Torriani non era un genio che trasvolasse la meta segnata alla comune dei cultori delle lettere e delle scienze, ma era dotato di sufficiente perspicacia da scorrere con ampli frutti l'arringo de' suoi studi, era munito di una ferma volontà che vince tutti gli ostacoli e supplisce al manco dei doni di natura. Sin da fanciullo comprese l'importanza degli studi a cui si dedicava. Quindi vi si applicò con tutto l'animo e con quell'assiduità ed alacrità che è sempre presagio di esito felice. La sua diligenza era rimarcata con ammirazione, ed era sprone di emulazione ai condiscepoli. E ben all'operosità rispondeva il profitto. Nel corso letterario che compì nell'Istituto dei Padri Serviti di questo insigne Borgo occupò sempre i primi posti; e per quanto il sosteneva il corredo dei rami d'insegnamento di quei tempi, Torriani ne usci doviziosamente fornito. Egli versato con sodezza nelle lettere latine e nel catechismo, egli mediocremente esercitato nella lingua italiana, egli informato di storia e geografia, di aritmetica e lingua francese, che alla primaria coltura aggiungono e conforto ed ornamento. Chi ebbe consuetudine di vita con lui e lo conobbe intimamente, lo tenne in conto di giovine ben nodrito di studi. Quando poi, varcata la carriera letteraria, pose opera alle scienze filosofiche, quando, eleggendosi per sentita vocazione lo stato ecclesiastico, svolse le scienze teologiche, Torriani ben diè prova splendida d'ingegno assestato e di retto criterio. Nelle dispute, negli esami, nelle conferenze si distingueva per copia di erudizione e per mature disquisizioni.

Ma la lucerna si accende non solo a scorgere i propri passi, ma più gli altrui. Torriani non si adoperava con lena nel procacciarsi un ricco capitale di cognizioni ad esclusivo suo profitto, sibbene per essere utile agli altri nella posizione in cui sarebbe dalla Provvidenza collocato. Ed a sortire quest'intento conferiva efficacemente il candore de' suoi costumi, l'ingenuità del suo tratto, la premura nell'adempimento de' doveri religiosi e civili, la carità fratellevole, la modestia. Oh! la modestia era la dote caratteristica del nostro Torriani, dote che il rendeva amabile e caro ad ogni ordine di persone.

La virtù di Torriani non era fastosa. Il fasto sottrae molto del merito, e mentre impone col suo splendore, rimove gli affetti col suo orgoglio. Non era romorosa, a guisa di una fiumana che assorda col suo fragore, senza che rechi un beneficio alle laterali campagne, cui anzi bene spesso inonda e devasta. La sua virtù somigliava piuttosto a limpido ruscello che queto scorre nel suo alveo e inaffia le arse glebe di acqua fecondatrice. Tale si era la virtù di Torriani, il

quale inconscio a sè stesso de' suoi meriti, senza pretensione, senza presunsione, con quell'umiltà che sola costituisce il merito della virtù, con animo rassegnato e tranquillo, attendeva a giovare altrui coll'opera sua. Era un esperto maestro, e ben l'istruzione ebbe onde vantaggiarsi de' suoi lumi didattici quando novello Levita per un quadriennio diresse la scuola elementare di questo Borgo. Mendrisio ricorda ancora con animo riconoscente la sua valentia nell'impartito insegnamento, valentia che giustifica la patente-modello, onde fu onorato dal Direttore della scuola di metodo. La ricordano i discepoli che sotto le sue sagaci discipline furono egregiamente istruiti. Egli avrebbe proseguito l'arduo ministero dell'istruzione, a cui recavanlo sì elette disposizioni ed una pronunciata vocazione. Del che sono prova le private lezioni che per molti anni continuò con distinto profitto di que' giovanetti che ebbero la sorte di frequentare la sua scuola.

Ma il campo assegnato dalla Provvidenza al suo zelo era la cura delle anime. Chiamato dal voto unanime di Coldrerio e dal consenso della Superiorità ecclesiastica ad occupare quella Parrocchia, qui fermò il suo cuore per esser utile in tutto che da lui dipendesse al suo gregge. Non rammemoro gli uffici del pastorale ministero che eran da lui con esattezza adempiti. Quello che non voglio preterire, e che contribuisce a render cara la memoria del defunto, si è la premura, la serenità, la gajezza, l'amorevolezza con cui compiva tutti i suoi doveri. Nulla l'infastidiva, nulla lo gravava, ma giulivo sempre e pronto accorreva dovechè i bisogni spirituali lo richiedessero. Ed era pur bello il vederlo giocondarsi quando più spinose incontrava le fatiche, e quando più profusi gli avveniva di spargere i suoi sudori nella mistica vigna che gli toccò in sorte. Vigna felice che si ebbe un tanto solerte cultore, il quale mirando alla felicità della vita che soprasta alla tomba, coordinava per tutti i modi che la religione determina la moralità del suo popolo alla nostra suprema destinazione. Quindi non è a dire con quanto ardore, s'impegnasse nell'innestare nell'animo dei fanciulli i savi principi di fede e di morale con catechesi pubblica e con private istruzioni, nell'erudire il popolo con frequenti lezioni dottrinali e con omelie. Nel che era da ammirarsi la lucidezza delle idee, la grazia dell'eloquio e la logica, con cui il Torriani sapeva trattare e svolgere i suoi temi.

E siccome la carità è fonte d'ogni virtù, qui il Torriani attingeva lo zelo di giovare al suo popolo in tutte le occasioni. Dove un lume all'ignoranza, dove un consiglio alla dubbiezza, quando oppo-

neva un argine agli scandali, quando ricomponeva la pace tra i diffidenti, e con ogni studio alleniva le afflizioni e consolava l'indigenza di sovvenimento. Il dirò io, mentre egli lungi dall'ostentare le sue limosine, s'industriava di celarle ad ogni sguardo? No, io non solleverò la cortina che asconde tanto merito, nè violerò quel velo di modestia, onde il Torriani copriva ogni suo buon operato. Ma nol taceranno i poverelli da lui soccorsi, le vedove assistite nelle loro angustie, gli orfani sorretti e guidati nella via del bene, gl'infermi dalla dolcezza de' suoi modi ricreati nei lor patimenti.

Una vita sì intemerata e ingemmata di tanti meriti volgeva al tramonto. Chi l'avrebbe sospettato? Il suo fisico era vigoroso e reggeva incolume ai travagli, l'età sui 58 anni non affralita. Ma Iddio solo è arbitro de' nostri giorni, e a quali segna longevo lo stadio, a quali breve, a tutti impone un termine che decide della nostra sorte eterna. Chi semina in benedizione, raccoglierà in benedizione, e l'aureola della virtù sarà la gloria.

E la virtù di Torriani doveva consumarsi nella prova suprema che gli affrettasse la corona. Il terribile morbo asiatico sullo scorcio del luglio invadeva la sua parocchia, e Torriani prevenuto da altra malattia giaceva infermo. Straziante è la sua posizione. Il buon pastore volenteroso dà la vita per le sue pecorelle, e Torriani anelava di prestare le sue cure pastorali agli infelici che eran colti dall'epidemia, dividendo coll'ottimo suo Vicario questo còmpito pietoso, questo sublime sagrificio di carità. Ma l'infermità sua ne lo impediva. In questo contrasto d'affetti s'ange e si martira, e come se egli stesse sicuro in porto a riguardar dolente i naufraghi ingojati dal mare tempestoso, ei non si cura di sè, ma pensa solo al pericolo che incoglie al suo popolo. Ma la necessità non ammette compenso, ed egli china riverente e rassegnata la fronte dinanzi ai decreti di Dio. Intanto predisposto già da suoi malori alla contagiosa infezione, ei pure è soprapeso dal morbo fatale. Il buon Torriani si avvede che inevitabile è la morte. Non si conturba per questo, anzi l'incontra sereno. Chiede e riceve i conforti della religione, dei quali munito, poco stante esala l'estremo respiro. Morte beata! che al sagrificio della vita sostenuto colla calma del giusto aggiunge il merito di un ardente desiderio di dar la vita pel prossimo.

Eguale tributo dovea pur rendersi agli altri Soci morti in quest'anno, cioè Domeniconi Ant. di Lugano, Orelli Giuseppe Prevosto a Cevio, Tomini Daniele giudice a Iragna, Zanini avv. Antonio di Cavergno, Bazzi consigliere Antonio di Brissago; ma al difetto dei Soci incaricati di tesserne un cenno necrologico supplisca questa pietosa commemorazione.

Si dà in seguito lettura e si passa ad una Commissione il seguente Reso-conto delle sottoscrizioni pel monumento Beroldingen, presentato dal socio sig. Virgilio Pattani.

Lugano, li 10 *ottobre* 1867.

Signori ed Amici!

È cosa oltremodo grata al sottoscritto l'offrire alle S. V. il secondo ed ultimo rapporto della sottoscrizione cantonale pel *Monumento Beroldingen* collo stato dell'impiego a frutto delle somme riscosse. — La situazione di questa gestione vi è di già nota fino al 4 ottobre 1866, epoca in cui lo scrivente ebbe l'onore di sottoporre alle deliberazioni dell'Assemblea sociale in Brissago il suo primo rapporto; è da questo giorno che in oggi occorre prendere le mosse per completare il reso-conto.

Al 4 ottobre 1866 l'ammontare degli incassi era di fr. 1993,84 dei quali fr. 1955,50 erano deposti in Conto-Corrente al 4 % alla Banca Cantonale Ticinese ed a bilancio restavano ancora in cassa fr. 38,34.

Unisco l'estratto del Conto-Corrente sotto lettera A, che ritirai dall'Agenzia della Banca in Lugano il 31 Dicembre ultimo scorso per verificare l'andamento degli interessi dei precitati depositi.

A questa somma giova ora aggiungere il riscosso, le oblazioni, e le somme votate posteriormente e pervenute al sotto segnato fino ad oggi:

1866 Ottobre	4.	Somma retro come sopra . . .	fr. 1993	84
» »	7.	Dalla Società degli Amici dell'Educazione Popolare.	» 200	—
1867 Gennajo	2.	Colletta Pattani (Vedi *Gazz. Ticinese* N. 1. 1867 che unisco doc. B).	» 29	20
» »	15.	Dall'Albergatore della Cervia signor Odoni in Bellinzona . . .	» 3	—
» »	18.	Dalla scuola di Monteggio . . .	» 3	78
» »	18.	Dall'Istruttore Giudiziario Avvocato Pasini d'Ascona	» 5	—
» Aprile	1.	Dal sig. Prof. Curti franchi 320 di capitale, e fr. 12 d'interessi .	» 332	—
» Maggio	3.	Dal Cons. Nazionale e Colonnello Rusca di Locarno	» 5	—
		Dal Gran Consiglio Ticinese . .	» 200	—
» »	31.	Dal sig. Ingegnere Daldini . . .	» 20	—
		Totale fr.	2791	82

Col primo andante la Lod. Commissione Dirigente della nostra Società autorizzava ad incassare dalla Società Cantonale Militare in Locarno fr. 50 dalla medesima votati pel monumento suddetto, pel che col 2 corrente pregava tosto il sig. Cassiere a dar seguito a tale risoluzione sociale e per risultato ebbe la lettera del sig. Tenente Pioda, che unisco sotto la lettera C.

Ecco come vennero depositati questi ultimi incassi al 3 ½ % in Conto-Corrente alla sovra citata Banca. Giova osservare che le date degli incassi delle somme maggiori corrispondano a quelle dei depositi.

1866 Ottobre	4.	Somma retro deposta alla Banca.	fr. 1955 50
1867 Aprile	2.	All' Agenzia della Banca Ticinese in Lugano	» 390 —
» Giugno	3.	All' Agenzia della Banca Ticinese in Lugano	» 225 —
		Totale del Capitale a Banco	fr. 2570 50
» Maggio	3.	Libretto N. 3181 della Cassa Ticinese di Risparmio dell' Ufficio di Mendrisio con interesse decorribile dal 1 Maggio detto da	» 200 —
			fr. 2770 50
		Per porti postali di lettere e gruppi, ritiro dei N. della *Gazzetta Ticinese* ecc.	» 10 95
		In cassa a tutt' oggi	» 10 37
		A Bilancio	fr. 2791 82

Non può passare inosservato alle S. V. come l' *egregio signor Pasquale Veladini Redattore ed Estensore della Gazzetta Ticinese,* che tanto contribuì al buon esito della sottoscrizione colla pubblicazione nel suo accreditato e divulgato giornale delle liste e scritti risguardanti l' oggetto in discorso, declinò ogni compenso per dette prestazioni Non si indulgenti furono gli Uffici postali che tassarono le lettere anche quando erano munite del vostro bollo sociale e così tolsero circa una decina di franchi al complesso delle oblazioni.

Sull' andamento dei frutti del sovra indicato capitale trascrivo l' estratto del Conto-Corrente della Banca, che curai di ritirare fino al 30 settembre p.° p.° per offrire alle S. V. dati esatti e positivi.

« Sig. Consiliere Virgilio Pattani pel Monumento Beroldingen conto corrente colla *Banca Cantonale Ticinese* in Bellinzona.

DARE

1867 Settem. 30.	Provv. ¼ p. % sopra fr. 615		fr. 1 55
» » »	Bilancio Numeri . .	6371 —	
» » »	Saldo a Nuova . . .		» 2689 20
			Fr. 2690 75

AVERE

1867 Gennajo 1.			
Saldo	270 —	5416 —	fr. 2006 35
Aprile 3.			
Suo versamento B. 1215 3 Aprile —	177 —	690 —	» 390 —
Giugno 6.			
Suo versamento B. 1333 2 Giugno —	118 —	265 —	» 225 —
Settem. 30.			
Inter. 4 % sopra N° 5416 . . .			» 60 15
Settem. 30.			
Inter. 3 ½ % N° 955			» 9 25
		fr. 6371 —	fr. 2690 75

Settem. 30.

Saldo 2689 20

Se a questi fr. 2689,20 in credito alla Banca aggiungiamo il libretto precitato della Cassa di Risparmio di fr. 200 coi relativi fitti ed i fr. 10,37 in sonanti non è egli vero che abbiamo raggiunto quanto fu preventivamente ritenuto necessario pel compimento dell'opera da voi iniziata, votata e tradotta in fatto.

I documenti creditorii ed il piccolo numero dei franchi in cassa saranno dal sottoscritto rimessi, contro ricevuta, a quella persona che l'Assemblea degli Amici, o la Commissione Dirigente degli stessi sarà per destinare, oppure dovrà passarli direttamente all'esimio scultore Vincenzo Vela esecutore del Monumento?

E chi di noi ora non sente risvegliare nel cuore un sentimento di nobile soddisfazione per aver cooperato acchè il Cantone rendesse un tenue tributo di civile ricordanza alla memoria d'uno dei suoi figli, che colle più alte qualità dell'anima, coi più solidi meriti dello spirito appajava la sostenuta dignità del suo carattere, l'attiva penetrazione d'una forte intelligenza, l'equità imperturbata d'un giudizio superiore, la dolcezza amabile e ferma ad un tempo, l'in-

variabile sua rettitudine che andava tutto consacrando a pro del progresso morale e materiale della patria? A quel progresso iniziato e mantenuto dal sistema liberale al quale apparteneva francamente e decisamente il nostro *Beroldingen* non già col soscrivere ciecamente al contenuto d'un libro, sebbene quel libro fosse scritto da Franscini; non coll' approvare tutti i procedimenti d'un uomo di Stato, sebbene quell'uomo fosse il Ministro Pioda; non coll'adottare le opinioni d'un giorno in qualsivoglia circolo, sebbene questo circolo fosse composto di sottili spiriti coetanei; ma coll' inspirarsi al gran partito liberale storico, che per generazioni mantiene sempre la sua identità, a quel partito sovente depresso, mai estinto, a quel partito che fu sempre innanzi al suo secolo, a quel partito che sebbene reo di alcuni errori, ha la gloria di aver fondate le nostre libertà civili e religiose, d'aver dotato il Cantone d'una rete stradale quasi completa, d'un sistema scolastico conforme ai bisogni civili odierni, e d'un' armata cittadina la meno costosa della Svizzera, dell'Europa; — sì, a questo partito diciamolo chiaramente, quest' eletta intelligenza andava altera d'appartenere.

Possa l'esempio di tante e sì rare virtù splendere ed inspirare qual benefica fiamma al cuore, alla mente dogni magistrato, d'ogni cittadino per diminuire così il vuoto tuttor lamentato che lasciò **SEBASTIANO BEROLDINGEN** nella schiera dei più nobili operosi patrioti —!

Aggradite, cari signori ed Amici, il fraterno e cordiale saluto.

Il Collettore-Cassiere
VIRGILIO PATTANI.

Dal sig. Prof. A. Simonini viene poi letto il rapporto sul modo di diminuire il numero delle mancanze nelle scuole, il quale è del tenor seguente:

Al Lodevole Comitato dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo!

Benchè di questi giorni occupatissimo in molteplici cose, non voglio permettere che abbia a riuscire frustranea la fiducia in me riposta da codesto Onor. Comitato Dirigente, ed evado, come posso, l'incarico testè affidatomi di studiare — *quale sarebbe il modo di diminuire il numero delle mancanze nelle scuole.*

Di primo impulso si potrebbe dire: facilissimo è il mezzo: si applichino con insistenza gli Art. 48 e 49 del Regolamento sulle Scuole minori, e si otterrà l'intento.

Ma tosto mi sopravviene una domanda che io faccio a me stesso: Nutri tu lusinga di tale applicazione nella generalità delle Comuni? La domanda ha un certo grado d'importanza: ci penso bene: ma il capo comincia a dondolare, e il labbro benchè a malincuore risponde a bassa voce: in generale no.

E verba generalia, lo sa ognuno
Non sunt applicatoria, e tanto vale
Parlar di tutti quanto di nessuno.

Veramente pròvvidi sono quei due articoli del Regolamento, e tali da ridurre le mancanze ai puri casi di malattia: ma

A tavolino si fan monti e mari
E tutto sembra del color di rosa,
Ma in pratica i colori sono vari.

E vari sono infatti gli intoppi che i migliori dispositivi di legge, incontrano talvolta nell'applicazione. S'è creduto di dare una base granitica alla sorveglianza sulle scuole affidandola alle Delegazioni Municipali, ed io invece ritengo, che se tal base non è paragonabile alla meschina solidità della spugna, non s'allontana di molto da quella del butirro.

L'indifferentismo in alcune per inerzia o per progetto — l'insipienza in altre — i riguardi personali in molte — e quel continuo protrarre da un mese all'altro l'esecuzione di quegli incombenti, che fruttan nulla — rendono la creazione delle delegazioni scolastiche, una vera illusione.

Sonvi in verità Comuni in cui la Commissione comunale sulle scuole è operosa, e in quei Comuni le scuole prosperano, non c'è dubbio, ma *apparent rari nantes in gurgite vasto.*

Per qual motivo ciascun Comune non può dire a sè stesso: chè non farò quant'altri fece? e accingersi con fuoco all'opera, e rimanervi saldo. Ma

Il mondo, al modo almen com'io lo vedo

è sempre seguace del *meliora proboque deteriora sequor*: riconosce le cose buone ed utili, ma pochi hanno la civica carità di prestare la propria opera personale, perchè sieno mantenute e producano i benefici loro effetti.

Il maestro da solo che può egli fare? Starà rigorosamente al Regolamento, e non assecondato per nulla dalle Delegazioni Municipali, farà raccolta di tutti i rabbuffi, di tutte le imprecazioni di coloro,

che vengono, perchè fa il dover suo, disturbati anche nella più meschina loro idea. Se poi venissero anche applicate le multe pecuniarie contro i negligenti, allora che visibilio! qual uragano precipiterebbe sulle sue povere spalle! talmente che sarebbe costretto studiar a memoria il consiglio che dà il Borsini,

. . . . . amico, ascolta me,
Che ho un poco d'esperienza in queste cose:
Lascia fare a chi vuol fare e bada a te.
In lotte disuguali e perigliose
Tienti le mani a' cintola, chè raro
L'effetto in esso al desìo corrispose;
È meglio che ti dieno del Somaro
Che andar cercando guai col lanternino
E guai per lo più senza riparo.

Molte altre osservazioni potrebbersi aggiungere a giustificare il sommo vantaggio che posson apportare le Delegazioni Municipali alle nostre scuole. Ma mi dilungherei di troppo, e il tempo mi manca. Quindi conchiudo proponendo:

Che sia raccomandata ai signori Ispettori la massima sorveglianza sull'operato delle Delegazioni Municipali, prendendo colle negligenti o trascurate quelle provvidenze che loro accordano le leggi.

Mendrisio, 10 ottobre 1867.

ANT. SIMONINI.

Questo rapporto si passa all'apposita Commissione.

Il signor Avv. Pietro Pollini legge il proprio rapporto « sulla necessità di migliorare la condizione dei Maestri elementari, e se l'ordinario corso di Metodica sia sufficiente per formare i Docenti », così elaborato:

Amatissimi Socj!

Sembrerà strano che toccando la nostra Società il suo trentesimo anno d'una esistenza sempre attiva e consacrata al benessere del popolo, vegga in oggi figurare tra le trattande *la necessità di migliorare la posizione dei Maestri*, comecchè si fosse sin qui negletta questa parte importante del prosperamento sociale, e ben poco o nulla oprato a favore di questi a ragione chiamati *Sacerdoti della scienza* — ed *Apostoli dell'educazione nazionale.*

Ma cesserà ogni meraviglia ove si rifletta allo stato di vera noncuranza, per non dire di peggio, in cui trovavasi un tempo la condizione del Maestro, in modo che i costanti e generosi conati che nel lungo volgere di anni si fecero e dalla nostra Società, e dai Supremi Consigli della Repubblica a favore dei Maestri, si potrebbero appena paragonare a quelli di chi avesse porta amica la mano per sollevare il proprio simile che si fosse trovato tanto basso caduto da permettergli solo di raddrizzarsi sovra sè stesso, e di usare delle *attrappite* membra, abbandonandolo poscia alla carità dei passanti...!

Nè sarà d'uopo che di molte prove noi suffraghiamo l'asserto — essendo i fatti eloquenti, e bastando enunciare l'argomento, perchè tosto si converta in assioma — e nessuno osi impugnare una *triste* sì ma pur sempre *palpitante verità conosciuta.*

Migliorare la posizione dei Maestri vuol dire regolare il termometro dell'educazione popolare — ed innalzarlo al suo giusto livello — È cercare il punto d'appoggio, dato il quale il problema educativo è sciolto — e l'avvenire è assicurato in gran parte della crescente generazione — Ma migliorare la posizione dei Maestri vuol dire qualche cosa di più ancora — vuol dire — compiere un *vero atto di giustizia* di cui potrebbe esserci domandato un severo conto da *quelli che il nostro tempo chiameranno antico* — vuol dire non già coronare l'edifizio dell'*istruzione popolare*, ma sibbene gettare di essa tale e solida base senza la quale, come il colosso dai piedi di creta, potrebbe in un giorno non lontano rovinare da cima a fondo, schiacciando sotto il proprio peso le più belle istituzioni di che si onora il Ticino, ed il nome suo fanno chiaro presso le colte e civili nazioni d'Europa.

Nel mentre però ognuno va persuaso di questa necessità, pure quando si tratta di provvedere ai mezzi ci troviamo tosto di fronte l'irremovibile scoglio delle aride finanze, e ci sentiamo assordare l'orecchio da quell'eterno ritornello — *Non si hanno denari!*

Ben è vero che venne salutata come una provvidenza pei *Maestri delle Scuole elementari minori* la nuova legge 12 giugno 1866 sull'onorario, ma sul terreno della pratica applicazione della medesima quante amare delusioni non vengon poi raccolte! E l'altra provvida istituzione delle scuole consortili pei Comuni che si trovano a poca distanza tra loro quand'è e dove che lo spirito di località abbia permesso che venisse attuata!

Le premesse considerazioni ci porterebbero quindi a conchiudere — *Essere il male senza rimedio*, se non ci sovvenisse opportunamente al pensiero di quali e quanti prodigiosi effetti sia capace la *costanza*

di proposito e la *fermezza di volere* da non dover quindi arretrare giammai anche innanzi alle più ardue difficoltà — e se non si pensasse di far calcolo anche sulla carità cittadina, e sulle fonti di pubblica beneficenza a cui attingere per formare *un fondo scolastico di sussidio ai Maestri.*

Al qual uopo noi formuliamo alcune proposte, quali raccomandiamo vivamente, non solo all'attenzione della Società, ma sibbene a tutti i *filantropi Ticinesi* — ai quali vorremo rivolgere la stessa esortazione già un tempo a loro diretta dal benemerito nostro Socio ora defunto *Ing. Sebastiano Beroldingen* — che cioè: « *la gran causa della popolare istruzione aspetta da loro un lieve sagrifizio di cui e la coscienza e la pubblica estimazione retribuiranno loro il cento per uno* ».

Il quesito se l'*ordinario corso di Metodica sia sufficiente per formare i Docenti* ha tale affinità col primo già svolto del miglioramento della condizione dei Maestri da ritenersi l'*uno* corollario dell'*altro.*

Diffatti quand'anche per formare dei buoni maestri si ritenesse insufficiente l'*attual corso di Metodo* e s'imponessero nuove e migliori garanzie, maggiori e più gravose condizioni pegli aspiranti al magistero, quale sarà poi la prospettiva che offrirete al loro avvenire — quale sarà il compenso che darete alle più gravi fatiche durate — ai più forti sacrifizi sostenuti...!

Astrazione fatta da questo riflesso — non può più essere oggigiorno un problema l'*insufficienza dell'attuale corso di Metodo*, dal momento che prima d'ora e replicatamente ne furono rilevati gl'inconvenienti — e dalla stampa — e dalla Società nostra — e in seno stesso della Sovrana Rappresentanza.

A noi piace di ricordare come già nel gennajo 1861 venisse diretta in proposito una ben dettagliata ed importante Memoria al lodevole Consiglio di Stato dai signori Soci Canonico Giuseppe Ghiringhelli — ed ora defunto Ing. Sebastiano Beroldingen raccomandando specialmente l'istituzione d'una *Scuola Magistrale* come nell'adunanza del 9 settemb. 1861 l'attuale Ministro svizzero a Firenze sig. Pioda, allora Cons. federale, avesse proposto di studiare il modo di attuare il già *ideato Seminario de' Maestri senza soverchio aumento di dispendio pello Stato — coll'utilizzare alcuno degli attuali Stabilimenti ginnasiali*; — come nel 1863 in questo stesso luogo venisse qui elaborato un Progetto e presentato un ben ragionato Rapporto sull'istituzione d'una *Scuola Magistrale*, progetto e rapporto che ricevevano un nuovo e più sviluppo nella successiva adunanza sociale tenutasi in Biasca nell'anno 1864; nella quale occasione l'egregio

Presidente signor Avv. Bianchetti così si esprimeva intorno a questo utile argomento: « E pur vane furono sin qui le nostre voci e gli »sforzi nostri per lo stabilimento d'una Scuola Magistrale, senza di »che l'istruzione pubblica non sarà mai assisa sulle larghe e solide »basi che si addicono all'edificio il più importante per la felicità di »un popolo democratico. Lodevoli oltre ogni dire furono i risulta»menti che scaturirono dalle scuole così dette di *Metodo*, ed enco»miabili furono e sono coloro che ricevettero dalle supreme Magi»strature il difficile e complesso incarico della direzione delle me»desime, ma chi mai vorrà da senno aver fede che la vera istruzione »dei Maestri elementari sia impartibile nelle angustie di qualche »mese, od anche d'un bimestre! Forsecchè pretenderemo che al solo »popolo del Ticino arrider debba la prerogativa del prodigio...! »

Oggigiorno se l'istituzione d'una Scuola magistrale è ancora un pio desiderio, possiamo però rallegrarci che l'idea abbia progredito d'un passo in seno al Consiglio di Educazione, e memori della sentenza — che *gutta cavat lapidem non bis sed sæpe cadendo*, lungi dallo sconfortarci, riteniamo invece che anche questa bella ed utile istituzione andrà quanto prima a prendere il suo posto accanto alle molte di che va splendidamente fregiata la Legislazione Ticinese.

Le nostre conclusioni pertanto, sia sul primo che sul secondo quesito affidati al nostro esame, sono le seguenti:

I.°

1. Richiamare le Municipalità alla stretta osservanza della legge sugli *onorarj* per mezzo di apposite disposizioni e risoluzioni legislative, con delle sanzioni penali in caso di *frode*. (Proposta di Commissione 1863).

2. Interessare il Dipartimento di Pubblica Educazione a proporre al Governo la variazione della nuova legge scolastica in punto a che gli onorari dei Maestri sieno pagati dalla Cassa Cantonale, la quale prenderebbe rimborso sulle rispettive Comuni. (Proposta di Commissione 1865).

3. Interessare il Consiglio di Stato a proporre un aumento di sussidio dai fr. 500 ai fr. 1000 a favore della Società di Mutuo Soccorso dei Docenti.

4. Fare soggetto di studio e di deliberazione la proposta fatta l'anno scorso del Socio Pattani sulla applicazione dei *Legati a favore delle scuole Comunali*.

5. Fissare delle collette nelle Comuni in un giorno apposito dell'anno, il cui prodotto sia versato nei *fondi di sussidio ai Maestri*.

6. Vedere se sia il caso di imporre delle modiche tasse sui matrimoni, che avvengono nei Comuni — a favore dei Maestri — ad esempio di altri Cantoni della Svizzera.

7. Studiare il modo di costituire dei *grandi fondi di sussidio scolastico* applicando a favore dei medesimi una piccola parte dei redditi straordinari che si percepiscono dallo Stato, *tasse ereditarie*, e devolendo anche ai medesimi una quota da fissarsi in ragione dell'importanza e *valore dei legati* che si fanno negli *atti di ultima volontà* — a favore dei *Luoghi pii* — *legati spirituali alle mani morte* ecc, ecc.

II.°

1. Sia incaricata la Commissione Dirigente di continuare nelle pratiche e nelle istanze le più vive presso le Autorità pell'istituzione d'una *Scuola Magistrale*

2. Che sia scelto di preferenza il sistema d'una istituzione della *cattedra di metodo* presso ciascuno dei Ginnasi Cantonali di *Mendrisio*, *Lugano*, *Locarno*, *Bellinzona e Pollegio*, come il più attuabile stante le condizioni economiche, e le circostanze topografiche del paese. La quale scuola dovrà essere frequentata almeno per due anni da tutti coloro che aspirano a conseguire la patente di Maestro.

3. Che per adire a questa Scuola di Metodo gli aspiranti dovranno comprovare d'avere compiuto il corso d'istruzione nella *Scuola elementare maggiore* — relativa questa disposizione tanto ai *maschi* che alle *femmine*.

Dichiaratasi aperta la discussione sulle proposte conclusionali del rapporto, viene immantinenti adottata la prima. Sulla seconda prendono la parola i signori Ghiringhelli a sostegno della proposta, — Avv. De-Abbondio proponendo una misura più radicale, che secondo il suo modo di vedere sarebbe quella d'imporre per parte dello Stato una tassa sui Comuni in ragione di popolazione per indennizzarsi del denaro che verrebbe sborsato direttamente ai Maestri dalla Cassa Cantonale; — Dirett. Lavizzari il quale farebbe osservare che l'idea contenuta nella seconda proposta del rapporto era già stata presa in considerazione dal Dipartimento di Pubblica Educazione e dal Governo; ma che non si osò metter mano alla cosa in vista dei molti ostacoli che si frapponevano alla pratica sua applicazione, e sopratutto perchè

la proposta misura senza raggiungere lo scopo sarebbe riuscita odiosa ai Comuni, e di pregiudizio all'autonomia comunale — Si pronuncia quindi in senso contrario alla proposta.

Il Presidente, riassumendo le diverse opinioni, le concilia formulando la seguente proposta, che cioè: « sia incaricata la Commissione Dirigente ad indirizzare una memoria al Governo sull'opportunità o meno d'una misura radicale atta ad impedire le frodi negli onorari dei Maestri, accennando fra gli altri mezzi l'idea contenuta nella proposta della Commissione » il che viene adottato.

Adottate le altre proposte, sulla sesta sorge discussione da parte dei sig.i Mola e De-Abbondio, i quali combattono l'idea d'una tassa da imporsi a favore d'un fondo scolastico, per timore che questa misura fiscale pregiudichi presso il popolo la bontà dell'istituzione del matrimonio civile — Il sig. Ghiringhelli modificherebbe la proposta nel senso che la tassa non dovrebbe imporsi con legge, ma che si studiasse di introdurla come uso. Tale modificazione, a cui annuiscono i preopinanti, viene aggradita anche dall'Assemblea.

La discussione delle conclusionali sul secondo quesito è rimandata a domani; e intanto il sig. presidente Ruvioli legge la seguente memoria « sulla proporzione delle ore di lavoro con quelle di riposo nella classe operaja ».

Onorevoli Soci!

La prima ricchezza è l'uomo, e le arti e le industrie sono i fattori più potenti di una Nazione: e quelle e queste però sono sempre condannate ad uno stato di tristezza e di languore se non hanno per base la robustezza e la salute della popolazione. L'industria manifatturiera è l'anello potente che lega la popolazione agricola all'urbana, essa è il fuoco alimentatore della vita sociale.

L'uomo del lavoro è un nostro simile del quale va rispettata la condizione, e non deve essere degradato sino a quella del bruto, nè va confuso col bue e col cavallo che girano bendati la ruota degli opifici. Ma pur troppo la cupidigia del guadagno, la sete dell'oro spegne spesso ogni sentimento di dignità e di amore fraterno, e fa

considerar l'uomo qual parte materiale del meccanismo, anzi peggio; che mentre si ha tutta la premura che le ruote, le valvole, i perni si mantengano in buon stato, nulla si cura perchè la macchina dell'uomo non si sciupi e consumi avanti tempo.

Ed allora l'uomo bestemmia al lavoro che dovrebbe essere il primo conforto della vita; in mezzo a continue sofferenze, nell'avvilimento della propria dignità, di patria non conosce più il nome, di religione non conosce che quello che è spirituale mistero, ogni sentimento di forza civile e morale si spegne.

A tutto questo fa sequela il degradamento della fisica costituzione la quale non si limita ad infermità temporarie, ma lascia traccie indelebili per tutta la vita, che si trasmettono in eredità alle successive generazioni.

Al visibile deterioramento della fisica robustezza della nostra popolazione concorrono non poco taluni opifici dove oltre alle emanazioni insalubri, ed all'incongruo vitto, un'esosa speculazione mantiene un'eccessiva sproporzione delle ore di riposo con quelle dedicate al lavoro. Una giusta alternativa di lavoro e di riposo è un'indispensabile necessità perchè si compiano nel nostro organismo le riparazioni alle perdite che succedono durante l'azione, altrimenti la vita delle parti in continuo movimento ben presto si esaurirebbe, e perchè il moto succeda in altre parti che legate ad una continua quiete cagionerebbero nella loro inerzia un morboso squilibrio a tutto il corpo. Egli è nel sonno che principalmente si compiono le funzioni di nutrizione, e che la macchina nostra viene reintegrata ne' suoi principii costitutivi. La natura stessa ha voluto insegnarci questo suo precetto coll'alternare periodico del giorno e della notte, ma la speculazione incapace d'arrestare come Giosuè la luce del sole, trova pascolo nella luce artificiale alla propria ingordigia, talchè con un sangue già inquinato dalle mefitiche esalazioni, fatto povero dal triste nutrimento, privato del tempo necessario per rimettere la forza ed eseguire le necessarie riparazioni, il corpo dell'operajo soffre ed intristisce. E questo danno in modo assai più grave torna sensibile negli stabilimenti dove principalmente è impiegata la donna in cui natura è ancora intenta a condurre a maturità lo svolgimento e la forza di un organismo che di altri dovrà farsi procreatore.

In Prussia, in Francia, in Austria, in Inghilterra già da molti anni vige una provvida legge la quale proporziona nei vari opifici secondo l'età le ore del giornaliero lavoro.

Egli è omai tempo che anche da noi sorga la legge a proteggere

l'operajo contro le eccessive pretese della speculazione, e che mediante un congruo vitto, mediante un'equa proporzione del lavoro, non trovi nel scarso pane d'oggi miseria e malattia per il dimani.

Questo argomento egli non è totalmente nuovo nel nostro Cantone. Esso ha già picchiato una volta alla porta dell'Aula legislativa ma venne respinto. Il momento che allora non eragli propizio forse ora lo potrebbe essere, tentiamo anche noi ed allora al nome d'Amici dell'educazione del popolo, potremo aggiungere quello d'Amici dell'umanità.

Questa memoria è rimandata all'esame di una Commissione. — E con ciò essendo esaurito il programma del primo giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta, rimettendone la continuazione a dommattina alle ore 10.

TORNATA 2.ª

Aperta la seduta, il Presidente dà lettura di una lettera del socio Prof. Ignazio Cantù, colla quale scusa la sua assenza e dichiara di aderire col suo voto a ciascuna delle deliberazioni che saranno prese dalla Società, alla quale manda le sue felicitazioni.

Dal medesimo Presidente viene pure data lettura d'una lettera del Socio Prof. Ferrari nella quale viene esposto il pensiero di trovar mezzo di facilitare l'entrata dei maestri nella Società specialmente perchè possano profittare delle pubblicazioni della stessa. — Apertasi immediatamente la discussione sopra di questa proposta, sorge il sig. Mola a proporre la riduzione della tassa sociale pei maestri a due franchi. I sig.ri Bernasconi Costantino, De-Abbondio ed altri fanno osservare che ciò sarebbe contrario allo statuto il quale non si può variare senza che pria ne sia accennato il titolo negli avvisi di convocazione. — Il signor Ghiringhelli allora fa la seguente proposta che cioè: « Per facilitare ai Maestri la lettura dell'*Educatore* e delle altre pubblicazioni della Società, la tassa d'abbonamento al Giornale, compreso anche l'*Almanacco popolare*, sia ridotta a franchi *due e mezzo* pei Maestri elementari minori in servizio. Questo favore

però non è ostensibile a quei Maestri già membri della Società, che ne sortissero per profittare di detta riduzione. — Questa proposta è messa alle voci e adottata.

Si legge pure una lettera del Socio Andrea Simeoni accompagnante alcune proposte di variazione all'attuale sistema scolastico, le quali sono rimandate al Comitato Dirigente.

Il Presidente dà lettura di una lettera del Comitato del Congresso della Pace, la quale trattando di materie estranee allo scopo della nostra Società, viene rimessa semplicemente agli atti.

Si riprende la discussione sulle conclusionali del rapporto della Commissione *per l'instituzione d'una Scuola magistrale.* In seguito a diverse osservazioni fatte dai Soci Mola, De-Abbondio, e Ghiringhelli, viene adottata la proposta riassuntiva fatta dal Presidente « di instare presso i Consigli della Repubblica onde dimostrare l'insufficienza dell'attuale Scuola di Metodo, e perchè trovino modo di ripararvi nel modo che troveranno più acconcio ».

La Commissione incaricata dell'esame del rapporto « *sul modo di diminuire le mancanze nelle scuole* » a mezzo del signor De-Abbondio, dà la seguente relazione:

Onorevoli Soci!

Il sig. Prof. Ant. Simonini presentò nella seduta di jeri il suo elaborato sul quesito: *Quale sarebbe il modo di scemare il numero delle mancanze nelle scuole.*

Ogni concetto della risposta dell'onor. Socio fu dettato da maturo calcolo, da continua esperienza, e dal vivo desiderio di togliere un inciampo che diminuisce i frutti delle provvide nostre scuole primarie.

Ben a ragione il sig. Simonini con frizzi pungenti attribuisce alle Delegazioni municipali scolastiche la prima causa indiretta delle frequenti mancanze, e propone come unico antidoto: *che sia raccomandata ai signori Ispettori la massima sorveglianza sull'operato delle Delegazioni municipali, prendendo colle negligenti e trascurate quelle provvidenze che loro accordano le leggi.*

Senza tema d'errare appoggiamo la proposta dell'onor. Socio

Simonini, ma in pari tempo siamo d'avviso che il mezzo proposto non valga da solo allo scopo.

È forza il dirlo: per quanto energiche sieno le cure degli Ispettori, e dei Municipii, non verrà tolto l'abuso delle mancanze se non si cambia il capo a molti genitori delle classi operaje e contadine, essendochè quasi tutte le mancanze sono di ragazzi mestieranti od agricoltori.

Nè credasi che si lascian deserte le scuole per attendere al travaglio indispensabile, nò: lo sconcio deriva piuttosto dalla falsa idea fatalmente predominante nel capo di molti padri e madri, che nelle scuole s'insegni l'eresia, che i ragazzi vi apprendano frivolezze inutili al bene della famiglia, anzi taluni de' genitori idioti rispondono con severo cipiglio: *Anche noi siam venuti grandi e grossi senza tante novità* ecc.

Alcuni mandano alla scuola i ragazzi solo nell'inverno altri li mandano nè d'inverno nè d'estate, sebbene il Codice scolastico ed il Regolamento governativo, 28 luglio 1866, facciano un obbligo ai genitori di mandare i loro figli alla scuola comunale sotto comminatoria della multa da 5 a 10 centesimi per ogni mancanza non giustificata.

Queste multe però non vennero finora applicate. A che valgono le buone-leggi se giacciono senza applicazione? *Quid leges sine moribus?*

S'insista pella loro inesorabile applicazione, e l'abuso gradatamente scomparirà. — Disse il celebre Bacone: che in tutte le cose difficili non deve aspettarsi di seminare e raccogliere in pari tempo, ma è d'uopo di preparazione, onde per gradi il frutto maturi.

In rebus quibuscunque difficilioribus non expectandum, ut quis simul et serat et mœtat, sed preparatione opus est, ut per gradus maturescant.

Ciò riflettendo noi crediamo opportuno al caso concreto:

1.° Di fare sì che i Parroci pubblichino in Chiesa l'avviso del giorno in cui s'apre la scuola, con analoga raccomandazione ai genitori (art. 40 Regolamento) e che una tale raccomandazione si replichi nel Marzo di ciascun anno.

2.° Di multare in franchi 20, ogni Delegazione municipale che omettesse di pubblicare l'avviso voluto dall'art. 50 del Regolamento suddetto.

Il detto avviso con a tergo la relazione dell'usciere sarà presentato all'Ispettore alla 1.ª visita.

3.° Le Delegazioni municipali faranno un rapporto scritto bimestrale all'Ispettore relativo alle mancanze, colla nota precisa delle multe percette.

4.° E tal'erogazione delle multe si pubblicherà ogni anno nel rispettivo Comune.

5.° I signori Ispettori useranno la massima sorveglianza sull'operato delle Delegazioni municipali, prendendo colle negligenti o trascurate quelle provvidenze che accordano le leggi.

Mendrisio, 11 ottobre 1867.

Avv. F. De-Abbondio relatore.
Maestro L. Salvade'.

Esperitasi la votazione sulle conclusioni di questa relazione vengono accettate.

La Commissione (relatore Simonini) di revisione dell'amministrazione dell'asse sociale, legge il suo rapporto, così concepito:

Alla Lodevole Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

Onorevoli Signori Presidente e Soci!

Com'era di nostro còmpito abbiamo preso in esame il Reso-conto sociale presentato dal sig. Cassiere, ed abbiamo il piacere ed il dovere di attestarvi la nostra soddisfazione per la regolarità che riscontrammo in tale gestione.

Il totale degli incassi ci risultò, compresa la rimanenza attiva di Cassa al principio d'anno di franchi 56. 72	fr. 1827. 22
Le spese salirono invece a	» 1861. 53
Quindi nel decorso anno risulterebbe un maggiore speso di	fr. 34. 31

E non poteva essere altrimenti.

Benchè il Preventivo da voi adottato nella sessione sociale che ebbe luogo in Brissago calcolasse un avanzo probabile di fr. 569. 72 compresa la rimanenza di Cassa, pure le spese straordinarie da voi risolte in quella adunanza di fr. 200 per l'invio d'un nostro Commissario all'Esposizione di Parigi, e di altri fr. 200 per sottoscrizione al monumento del sempre compianto Ing. Beroldingen riducevano in anticipazione l'avanzo che era ad aspettarsi a ben esigua somma. Se poi si aggiunge la maggiore spesa che importa, atteso l'aumento dei soci, la stampa del Giornale che fu di fr. 164. 51, e

un più speso di fr. 34 causato da maggiore distribuzione di arnie e pochi altri franchi per maggiori spese di amministrazione, ci si presenta invece una maggiore spesa di fr. 604. 03.

Arrogi a ciò che gli interessi arretrati sulle Cartelle della Cassa di Risparmio importanti fr. 188 circa non figurano nell'Entrata perchè lasciati in aumento di capitale. — Se quindi nella gestione troviamo un disavanzo di fr. 34. 31, riscontriamo invece un aumento di fr. 188 nel patrimonio sociale.

Riassumendo dunque le nostre entrate del corrente anno in confronto del preventivo troviamo:

Un aumento di	fr. 95. —	sulle	tasse d'ammissione.
» »	» 115. 50	»	» sociali.
» »	» 9. —	»	azioni della Banca Ticinese.

Quindi un totale di fr. 219. 50

Per contrapposto riscontrammo una diminuzione

di fr. 10 sugli abbonamenti previsti.

» » 83 per interessi sulla Cassa di Risparmio, stati capitalizzati.

» » 119 sugli arretrati, dei quali altri fr. 83 interessi sulla Cassa di Risparmio furono anch'essi capitalizzati.

E quindi fr. 212 in tutto.

La maggior entrata prevista nel Preventivo essendo di	fr. 569. 72
cui aggiunta la passività di Cassa di	» 34. 31
abbiamo come si è detto una maggior spesa di . . .	fr. 604. 03

che viene bilanciata come segue:

Totale spese verificatesi	fr. 1861. 53
» » presunte	» 1250. —
Aumento di spese	fr. 611. 53
da cui dedotte le maggiori esazioni in .	» 219. 50
diminuirebbe il maggiore speso a . .	fr. 392. 03
cui aggiunti i meno esatti	» 212. —
risultano come sopra i	fr. 604. 03

I pagamenti risultano tutti regolarmente giustificati da regolari mandati o da distinte regolarmente quitanzate. Sistema questo che non influisce sul cerzioramento dell'erogazione del de-

naro sociale, ma noi vorremmo un sistema uniforme in tutte le partite di spesa. Non dobbiamo accontentarci noi soli della nostra amministrazione: ma è desiderabile che anche i nostri posteri possano, quando credono, constatarne la regolarità. Noi quindi desidereremmo che tutti i pagamenti risultino da regolare mandato, come da regolari assegni appajono gli incassi.

Dietro le risultanze suesposte lo stato della sostanza sociale a tutt'oggi è formato da

N.° 9 Azioni della Banca Cantonale di franchi 200 cadauna	fr. 1800. —
N.° 3 Cartelle del Debito Pubbblico	» 1600. —
Depositati presso la Cassa di Risparmio	» 2591. 97
Interessi su detta somma di due anni stati capitalizzati.	» 188. 03
	Fr. 6180. —

A nostro avviso la somma depositata presso la Cassa di Risparmio è un po' forte: non deve riuscir difficile procurarsi delle Cartelle del Debito Redimibile, che fruttano qualche cosa di più. — Nostro scopo essendo di beneficienza; più aumenta la rendita, più si può largheggiare nei beneficii.

Poco possiam dire intorno al Preventivo pel nuovo anno: andando egli soggetto a continue modificazioni, in grazia delle deliberazioni che sarete per prendere, in oggi ci limitiamo a darvi le cifre estreme:

L'Entrata è calcolata in	fr. 1691. —
L'Uscita è ritenuta in	» 1448. —

nella quale però non sono esposte che le spese certe e ordinarie, compresa la passività di Cassa, onde reintegrare il Capitale sociale.

Apparirebbe dunque un avanzo presunto e disponibile di . . . . . fr. 243. —

Esaurito con ciò il nostro esame troviamo di proporvi:

1. Che sia approvato con ringraziamento il Conto-reso del Cassiere pel corrente anno.

2. Che sia raccomandato al Comitato l'uso dei Mandati per tutti i singoli pagamenti.

3. Che sia raccomandato al Comitato di non perder di vista la pendenza vertente colla rappresentanza della Cassa di Risparmio, acciò sia presa la nostra Società in considerazione nel riparto dei fondi che destinò in opere di beneficienza.

4. Che meglio che alla Cassa di Risparmio, i capitali sieno investiti in Cartelle del Debito Cantonale.

5. Che venga approvato il progetto di Preventivo, salve quelle modificazioni che verranno apportate dalle deliberazioni d'oggi.

Mendrisio, 11 ottobre 1867.

ANT.° SIMONINI, relatore

La prima, seconda e quinta proposte conclusionali di questo rapporto vengono adottate senza discussione; sulla terza viene fatto osservare dal Presidente che il Comitato non ha mancato di ufficiare in proposito l'Amministrazione della già Cassa di Risparmio senza ottenerne alcun risultato, ed essere sua intenzione di continuar le pratiche onde ottenere lo scopo conforme ai desideri della Società. In quest'ultimo senso è adottata anche la terza proposta.

La quarta proposta dopo breve discussione viene modificata nel senso « Che è fatta facoltà alla Commissione Dirigente di impiegare il capitale sociale nel modo che troverà più conveniente nel Cantone o nella Confederazione ».

Sulla proposta del Presidente viene risolta la continuazione della distribuzione delle armie ai Maestri.

Il signor Avv. B. Rusca incaricato del rapporto *sulla necessità di proporzionare le ore di lavoro, colle ore di riposo nella classe operaja,* legge quanto segue:

Onorevoli Soci!

La Commissione cui demandaste l'esame del rapporto presentato da un egregio nostro Socio sulla necessità della proporzione del lavoro colle ore di riposo nella classe operaja non può che pienamente condividere, e far plauso alle considerazioni esposte nel rapporto suddetto in favore delle classi operaje. Se è vero che nel nostro paese repubblicano il cittadino è libero, e che l'artista e l'operajo non sono obbligati a prestare il loro lavoro che a stregua de' loro bisogni, e delle loro forze, egli è altresì vero che in alcuni opificj del nostro Cantone gli operai non potrebbero far uso di questo loro diritto, e libero arbitrio se non a pena di vedersi costretti al più duro ostracismo; e quindi vediamo pur troppo alcuni operai costretti

dalla necessità sobbarcarsi alle più improbe fatiche senza adeguato compenso e senza il conveniente riposo. Se è vero che il lavoro è il più legittimo patrimonio di tutti, se è vero che per il lavoro l'uomo si nobilita, e sente accendersi in petto la propria dignità, se è vero che per il lavoro le masse si moralizzano, e le nazioni prosperano, è altresì vero che per l' eccesso del medesimo ben contrari e perniciosi effetti si verificano. E ove una giusta alternativa di lavoro e riposo non sia stabilita, vediamo le forze del povero operajo illanguidire, ed insieme con esse scemare le forze morali, e così ridotto il medesimo ad una condizione peggiore del bruto. E questo stato di languore, e spossamento fisico e morale può lasciare traccie indelebili, e trasmetterle per eredità alle generazioni future. È quindi necessaria una giusta misura tra il lavoro ed il riposo che difficilmente si potrà ottenere, se si lascia in balia l'operajo alle esose speculazioni dell'ingordigia in cui certo pietoso affetto, e carità cittadina non prevalgono. Sarebbe quindi necessario che intervenisse la mano del legislatore e con opportune provvidenze segnasse una regola proporzionata fra il lavoro ed il riposo in modo che la igiene pubblica fosse tutelata, e non avessero a deplorarsi le miserevoli conseguenze che abbiamo superiormente segnalate. Se il legislatore ha già con savie provvidenze sanzionate nel Codice Civile regolata la materia dei contratti, se ha già solennemente, e pubblicamente stigmatizzata con severe misure penali l' usura del denaro, non vi ha ragione di supporre come anche nel caso che ne occupa non abbia a far viso benigno al povero operajo che riclama contro l' usura del lavoro, e che riclama non per altro, che per ripigliar lena e nuovo vigore a raddoppiar di lavoro in un sufficiente riposo, e ritemprar le forze in congruo vitto bastevole ad una sana alimentazione.

Conchiudendo quindi si propone, che codesta Commissione Dirigente, presi in seria considerazione i fatti esposti, e le conseguenze segnalate nel rapporto dell' egregio nostro Socio, abbia a prestare i suoi ufficj, e provocare dalla Sovrana Rappresentanza quelle misure che saranno proprie a migliorare la sorte dell'operajo ed a togliere i perniciosi effetti inerenti ad uno sproporzionato lavoro.

Mendrisio, 12 ottobre 1867.

Avv. Bassano Rusca, relatore

Apertasi la discussione, vi prendono parte i sig.ri De-Abbondio e Bernasconi Giosìa sostenendo che gli stabilimenti e gli

opifici sono da noi così limitati da non poterne avere un danno per la salute, e che d'altronde il portare dei provvedimenti ristrettivi con apposite leggi, riescirebbe d'incaglio al libero commercio. — Il sig. Ghiringhelli fa osservare che quantunque il Cantone non abbondi di grandi opifici, fabbriche o laboratori, nulla di meno nei setifici il lavoro è sproporzionato alle forze delle fanciulle che vi s'impiegano, per cui ne emergono facili malattie; e riassumendo il concetto della Commissione, fa la seguente proposta, che si adotta: *Di rivolgersi all'Autorità perchè con provvide misure intervenga a favore di quelle classi operaje, che negli attuali opifici sono danneggiate dall'ingordigia di avidi speculatori.*

Dal signor Achille Borella leggesi il rapporto sulla gestione del Socio sig. Pattani relativamente al monumento Beroldingen, che viene senza discussione adottato.

Il rapporto è del tenore seguente:

Egregi Signori!

La Commissione da voi incaricata di riferire sul risultato della sottoscrizione pel monumento del compianto Ing. Beroldingen, ha l'onore d'esporvi il suo brevissimo rapporto.

Esaminato il Reso-conto presentato dall'egregio sig. Cassiere-collettore Virgilio Pattani, lo ritrovò perfettamente esatto e conforme cogli allegati Conti correnti della Banca Cantonale.

Dal suddetto reso-conto appare che il pensiero di prolungare la sottoscrizione prevalso nell'ultima adunanza della nostra Società in Brissago, non riuscì tutt'affatto infruttuoso, avvegnacchè la somma degli introiti da fr. 1994. 84 si è ora elevata alla cospicua cifra di fr. 2899. 57 (compresi gli interessi ed i fr. 200 votati dalla nostra Società) fr. 2689 trovansi depositati in conto corrente presso la Banca Cantonale, fr. 200 risultano da un libretto della Cassa di Risparmio coi relativi interessi, e gli ultimi fr. 10. 37 restano giacenti in Cassa insieme ai titoli di credito.

La vostra Commissione quindi, sperando che la somma raccolta sarà sufficiente a soddisfare le spese occorse per l'erezione del monumento che domani avremo il piacere d'inaugurare, passa a proporvi:

1. D'approvare il Reso-conto presentato dal signor Cassiere-col-

lettore Virgilio Pattani, e di ringraziarlo per l'opera intelligente, solerte ed ardua da lui prestata.

2. Ringraziare il sig. Pasquale Veladini, estensore della *Gazzetta Ticinese*, per avere gratuitamente prestato le colonne del suo Giornale per la pubblicazione delle liste e scritti concernenti il monumento in discorso.

3 D'incaricare il Comitato Dirigente della nostra Società pel ritiro dei titoli di credito e danaro in Cassa dal signor Cassiere onde proceda alla liquidazione dei conti coll'esimio signor scultore Vela, o con chi di diritto, ritenuto che di tutto il Comitato ne darà scarico nella prossima adunanza della nostra Società e sul giornale l' *Educatore*.

Mendrisio, 12 ottobre 1867.

BORELLA ACHILLE.
FERRARI FILIPPO, Maestro

Il signor Prof. G. Ferri legge la sua relazione sull'Esposizione di Parigi, che è ascoltata con grande attenzione, e applaudito. — La Società risolve che la relazione venga data alla stampa in opuscolo separato. (1)

Pregato il sig. Direttore Lavizzari a riferire sull'oggetto d'una esposizione agricolo-industriale ticinese, espone verbalmente come dapprima l'apposito Comitato, dopo aver elaborato diversi progetti, dovette cedere avanti la difficoltà delle spese. Venne dappoi il pensiero di unirci all'esposizione che doveva aver luogo a Como, ma anche questa per circostanze igieniche e di guerra rimase nello stato di desiderio. Sarebbe poi d'avviso di non abbandonare totalmente il pensiero d'un'esposizione ticinese, e di limitarla ai prodotti del Cantone, su di che viene incaricata la Commissione Dirigente di occuparsene.

Viene data lettura del rapporto del Prof. Donetti *sulla migliore amministrazione dei Legati Comunali a pro dell' educazione popolare*, così formulato:

---

(1) Questa relazione essendoci ora stata trasmessa, se ne eseguirà la stampa in tempo da poterla diramare insieme col prossimo numero dell' *Educatore*.

All'Onorevole Comitato Dirigente
la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e per Esso all'On. Sig. Presid. D.r Ruvioli.

Lo *studio ben ponderato e nutrito di dati*, del quale io sono stato incaricato da codesto onorevole Comitato, dovrebbe versare 1.° sulla *migliore amministrazione dei Legati a pro della Educazione Comunale*, 2.° dovrebbe *inculcare ai Municipi e al Popolo la necessità di altre dotazioni dello stesso genere, per costituire un conveniente patrimonio per ogni singolo Comune, per concorrere col frutto del medesimo a dare incremento alle Scuole ed alleggerire i budgets Comunali.*

Codesto onorevole Comitato medesimo mi rende avvertito della difficoltà di dare a questo argomento, tutto nuovo, un soddisfacente sviluppo. Or questa difficoltà è grandissima per me — per la mia imperizia specialmente in cose di amministrazione — per la mia posizione, che posso dire isolata, in questa estremità del Cantone — per la brevità di tempo che mi si concede, assolutamente insufficiente a procurarmi quei *dati*, dei quali lo *studio* dovrebbe essere *nudrito*. — Non mi resta dunque che esporre semplicemente qualche mio pensiero, sottoponendolo al giudizio de' migliori.

1.° I signori Ispettori scolastici conoscono tutti i legati a pro della Educazione Comunale del proprio Circondario, ed hanno il dovere di vegliare sulla amministrazione dei medesimi; per cui se vi trovano difetti, spetta a loro di rimediarvi.

2.° Per quanto concerne la *necessità di altre dotazioni*, sarebbe al certo desiderabile che i benestanti di ogni Comune, persuasi della necessità e dei grandi vantaggi di una buona educazione popolare, o in vita, o nei testamenti assegnassero qualche capitale a questo scopo. Ho ripassato sui *Fogli Officiali* dal 1860 al corrente 1867 i legati pii che vi sono registrati, ed ho trovato di che confortarmi. I più favoriti sono certamente gli Asili Infantili; ma anche le scuole primarie hanno trovato dei Benefattori, e nel Distretto di Leventina proporzionalmente più numerosi che nelle altre parti del Cantone. Onore e benedizione alla memoria dei generosi! I signori pubblici Notai, i Parroci e Confessori ben pensanti potrebbero coi loro suggerimenti essere di giovamento a questa pia causa. — La legge stessa, se non erro, prescrive che i Comuni, del ricavo dei boschi venduti, e di altri vistosi introiti straordinari, prima paghino i debiti poi costituiscano fondi pei poveri o per le scuole. — Aggiungo, che, se si risvegliassero in quei Circondari, dove sono andate in disuso, le As-

sociazioni Figliali degli Amici della popolare educazione, e a queste Associazioni s'invitassero non solo i Maestri, ma anche le persone distinte dei Comuni, non solo si provvederebbe al miglior andamento delle scuole, ma si potrebbe sperare ancora che maggiormente diffondendosi l'amore alla educazione del popolo, crescesse pure il numero dei Benefattori.

3.° Non però tutti i Comuni possono lamentarsi della gravezza del proprio *budget* per la parte che riguarda le scuole, perchè (restringendomi ai Distretti di Blenio e Leventina, dei quali solamente ho qualche cognizione) in molti vi sono Cappellanie obbligate alla scuola, e se sono vacanti, i redditi però servono egualmente a stipendiare altri docenti; e con ciò i *budgets* sono notevolmente alleggeriti.

4.° Finalmente, parlando in generale, se si vuole che le scuole prosperino, parmi che non si debba pensare ad alleggerire i budgets Comunali, ma piuttosto ad accrescerli, oppure accrescere notabilmente quello dello Stato pei sussidi ai Comuni; perchè i docenti Comunali sono ancora troppo meschinamente retribuiti, e le scuole non avranno tutte locali convenienti, nè tutte saranno fornite di carta, libri, e altri mezzi materiali tanto utili per lo sviluppo della Istruzione.

Ciò è quanto mi occorse alla mente riflettendo sull'argomento propostomi. Non ardisco formulare alcuna proposizione, non sapendo qual accoglienza potranno avere questi pensieri. — Ho tutto il desiderio di giovare alla popolare educazione, ma la mia attitudine è troppo limitata.

Olivone, 13 settembre 1867

Prof. Atanasio Donetti.

Non essendo state formulate delle proposte, ma esposti unicamente dei pensieri, si demandano all'esame del Comitato Dirigente perchè li prenda in considerazione nel memoriale che dovrà già presentare al Governo circa ai mezzi di migliorare la condizione dei Maestri.

Il sig. Avv. P. Pollini a nome del Comitato fa la proposta eventuale della convenienza per la Società nostra di far acquisto della piccola libreria, già di ragione del fu Sacerdote D. Giorgio Bernasconi, ora dell' Asilo Infantile di Mendrisio, ripromettendosi di poterlo effettuare a condizioni assai favorevoli; sulla quale

proposta s'incarica il Comitato Dirigente di fare le opportune pratiche presso la Commissione dell'Asilo Infantile e di riferire in seguito.

Dopo di che viene scelta Magadino per luogo di riunione sociale dell'anno prossimo venturo.

Terminate per tal modo le trattande, il Presidente con analoghe parole di ringraziamento e di esortazione ai Soci a perseverare nell'opera e nell'amore all'educazione del popolo, dichiara sciolta la 29.ª Assemblea generale.

Il Segretario
A. Rusca.

Cronaca.

Scuola di Metodica. — Sentiamo con piacere che nell'ultima radunanza del Consiglio Cantonale di Pubblica Educazione venne presentata e, dopo breve discussione, adottata la seguente mozione:

« Vista l'insufficienza, tante volte riconosciuta, del Corso di Metodica di pochi mesi; e l'incapacità di molti che furono patentati da questo Corso, e che moltiplicano i Maestri praticamente riconosciuti insufficienti;

»Viste le proposte della Società degli Amici della Popolare Educazione, con offerta anche in danaro, per sussidiare l'impianto di un regolare Corso di Metodica;

»Si propone di incaricare qualche membro del Consiglio, cui sarà trasmesso ogni materiale che già esiste in proposito, allo scopo di preparare un progetto di impianto di un regolare Corso di Metodica; avuto riguardo alle condizioni scolastiche del Cantone, e necessaria economia; da sottoporsi alla discussione del Consiglio intiero al più presto possibile ».

Scuola di Chimica applicata. — Il Dipartimento di Pubblica Educazione porge notizia al pubblico che, per disposizione del lodevole Consiglio di Stato, sarà aperta nella solita sala del Liceo, alle ore sette della sera, la Scuola di chimica applicata

alle arti ed ai mestieri, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, cominciando col giorno 4 di novembre.

Si invitano quindi tutti i mestieranti ed artigiani ad intervenire alla scuola, dalla quale riceveranno utili ammaestramenti nell' esercizio delle loro professioni.

Ancora la Scuola di Hauterive. — I nostri lettori si ricorderanno come l'*Ami du Peuple* di Romont e la sua consorella la *Libertà* di Lugano che n'è l'eco fedele, gridarono alla menzogna, alla calunnia, quando un nostro corrispondente di Friborgo ci scrivea, che la guerra mossa alla Scuola d'Hauterive era una manovra di clericali per impadronirsene. Ora ecco cosa leggiamo in una corrispondenza del *Democrate*, che è in grado di conoscer ben davvicino il dramma e di smascherarne gli attori: « Il giornale di Romont vorrebbe rimettere la Scuola normale »e agricola di Hauterive al clero, come più atto ad insegnare »la cultura del suolo che non i secolari. Egli ha in pronto un »buon pievano, che maneggierà alternativamente la sferza e l'a»spersorio, l'aratro e l'ostensorio ». La frase è abbastanza chiara, e il canton di Friborgo sarebbe ben fortunato d'avere i suoi maestri e i suoi agricoltori formati a tale scuola!

— In una festa di cadetti che ebbe luogo a Seengen nell'Argovia, uno di quei giovinetti avendo dimenticata la bacchetta nella canna del fucile, nel fare i fuochi ferì tre persone. Due suoi camerata della parte avversaria ebbero delle ferite l'uno alla testa, l'altro alla mano; e un giovane spettatore di 26 anni ne riportò una ferita al lato sinistro e dovette soccombere in conseguenza di questo doloroso accidente. — Il triste esempio metta in guardia i cadetti disattenti contro simili disgrazie.

La Società Cooperativa di Consumo in Bellinzona. — Allo spirare del primo trimestre di sua esistenza questa Società presentò risultati che superarono le comuni aspettative. Ne citiamo a prova un brano del rapporto letto all'Assemblea del 20 ottobre scorso dal presidente del *Consiglio di Sorveglianza* signor C.co Ghiringhelli.

» Se noi consideriamo, vi è detto, il lato morale e la forza numerica della nostra Associazione, troviamo che in questo primo periodo si è quasi triplicata, perchè da 86 è salita rapidamente a 230 membri.

»Se noi consideriamo gl'interessi dei Soci in particolare e del paese in generale, vediamo che i Soci ebbero il vantaggio di esser serviti di derrate alimentari di eccellente qualità, di giusto peso ed a prezzi di solito inferiori al corrente; ed il paese ebbe a risentire in gran parte i medesimi vantaggi pel solo effetto dell'esempio e della concorrenza sviluppatasi, senza bisogno dell'intervento dell'autorità o di misure coercitive.

»Se da ultimo consideriamo la condizione finanziaria della Società, possiamo a buon diritto rallegrarci, che attraverso tutti i pericoli e le difficoltà di una prima impresa siasi realizzato un guadagno relativamente ragguardevole. Imperocchè con un piccolo capitale che all'aprirsi del Venditorio (1.° luglio) era di fr. 1912, e che al 30 settembre raggiunse la cifra di fr. 3990, vale a dire con un capitale medio di fr. 2951 si fecero affari per oltre fr. 10,251, si pagarono tutte le spese di esercizio — si ammortizzò il 5 per $^0/_0$ del mobigliare, il che rappresenta abbondantemente il suo ordinario deperimento, si misero in serbo 26 franchi per quota trimestrale del fitto delle azioni; e per di più si estinsero le spese d'impianto, delle quali fr. 243 si avrebbero potuto ripartire sopra un quinquennio, e si ottenne ancora un avanzo in numerario di fr. 88. Le quali due somme di 243 e 88, che rappresentano il vero guadagno netto, danno una cifra complessiva di fr. 331, vale a dire più del 11 per $^0/_0$ del capitale impiegato per trimestre, ossia il 44 p. $^0/_0$ all'anno.

»Di questi felici risultati, o cari Soci, se in massima noi andiam debitori alla natura stessa dell'istituzion nostra eminentemente economica e popolare, dobbiamo nel fatto riconoscerne la fonte nella prudente attività, nello zelo infaticabile e nella scrupolosa integrità del nostro Comitato amministrativo. Sì, noi siamo ben lieti di poter rendergli pubblicamente questo attestato

di soddisfazione; lieve compenso alle loro disinteressate fatiche, alle loro prestazioni affatto gratuite — cosa non molto comune in questi tempi di freddo calcolo e di avide speculazioni ».

Speriamo che la buona prova fatta da questa Società in Bellinzona sarà sprone ad altre località del Cantone a seguirne l'esempio.

Annunzi Bibliografici.

Il Giornale pel Popolo

Sotto questo nome esce da qualche tempo in Torino un giornaletto ebdomadario morale, istruttivo, dilettevole, non politico. Questo periodico di otto facciate a due colonne — il cui titolo basterebbe per sè solo a raccomandarlo a quanti sanno apprezzare l'incalcolabile vantaggio che deriva dal diffondere fra il popolo letture morali e istruttive — è sotto ogni rapporto commendevolissimo. Quistioni interessanti ed importantissime di morale, d'igiene, d'economia, d'agronomia ecc. vi sono trattate in ogni numero, e lo sono con tanta semplicità e nello stesso tempo con tanta chiarezza ed evidenza che per poco non lo si potrebbe chiamare *vero tesoro di scienza popolare*. Nè vi è omessa la parte amena e storica: e specialmente quest'ultima offre non poco interesse, siccome quella che tiene al corrente il lettore degli avvenimenti principali del giorno presso tutti i popoli. Tali pregi c'inducono a raccomandare caldamente il *Giornale pel Popolo* a quanti fra noi amano istruirsi, e desiderano arricchirsi la mente di cognizioni utili; non che a tutti coloro che favoreggiano e desiderano di cuore l'educazione del popolo, siccome quella che costituisce il mezzo precipuo per migliorarne sempre più la condizione morale, intellettale e materiale, e dirigerne le forze verso quella meta di perfezionamento, cui oggigiorno sono vôlti gli sforzi di tutte le nazioni. E tanto più insistiamo nel raccomandarlo, in quanto che ciascuno può procurarsi tanto bene colla modica, anzi modicissima spesa annua di Fr. 3, che tale è il prezzo d'associazione.

N.B. *Le associazioni si ricevono alla Società Tipografico-Editrice, via Carlo Alberto N.° 33 Casa Pomba.*

Annunciamo anche con piacere una nuova pubblicazione del già a noi noto Avv. C. Revel — il simpatico autore di quella bellissima e lodatissima operetta che è *il Libro dell'Operaio*

— che vedrà la luce nel *Commercio Italiano* (Giornale che si pubblica in Torino) col titolo = **Il Libro dell'Agricoltore** ovvero **Il Manuale delle Classi agricole,** alla cui associazione tutti sono invitati al tenue prezzo di cent. 60, mentre oltre 300 copie sono già sottoscritte. — Rivolgersi all'Autore C. Revel a Torino Piazza Madonna degli Angeli, N. 2 fino a tutto settembre. R.

Il Museo Popolare

Il *Museo Popolare* è un bel giornaletto di letture dirette all'educazione del popolo, e specialmente della gioventù. Esso mentre da un lato dovrà formare una pubblicazione accessibile a tutte le intelligenze, dall'altro tenderà a rendere famigliari fra noi i trovati della scienza e dell'industria, ed i precetti della sana morale.

Avere un popolo colto, amante del sapere, e compreso della santa idea del lavoro e dell'onestà, è fuor d'ogni dubbio cosa desiderabile, ed a questo tende il *Museo Popolare,* il quale, per la modicità del prezzo e per la semplicità della forma, sarà alla portata di tutti.

Esce in Milano dalla libreria Gnocchi in fascicoli settimanali di 32 pagine, in 16.° illustrati e colorati, al prezzo di 15 centesimi al fascicolo. — Dieci fascicoli formeranno un volume, che si potrà avere mandando un vaglia postale di fr. 1, 40 alla suddetta Libreria.

AVVERTENZA

*Per risoluzione presa nell'ultima adunanza della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, il prezzo d'abbonamento all'*Educatore, *compreso l'*Almanacco Popolare, *è ridotto a fr.* **2, 50** *per tutti i Maestri e le Maestre elementari minori del Cantone che ne facessero domanda.*

La tassa annua pei Maestri che son membri della Società suddetta resta invariata.

Se nell'indirizzo dei nuòvi Soci fosse incorso errore, e se altri avesse cambiato di domicilio si prega d'avvertirne con lettera affrancata *la Direzione di questo Giornale per le opportune rettificazioni.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.